

Mestre 21.6.2016

Al Lettore.

Da un po' di tempo, cerco di mettere ordine a tanti ... inizi di ricerche che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la biografia di San Girolamo. Mancando ulteriori rinvenimenti storici, sono rimasti ... lavori a metà strada, non ultimati.

Così, impegnato in una specie di *giochi di pazienza*, ho voluto mettere per scritto qualche risultato, anche se la *parola finale* non si può ancora definitivamente pronunciare.

In simili .. giochi la pazienza è d'obbligo!

Un vantaggio per me, e mi auguro non sia l'unico, è recuperare tante fatiche di ricerca, assemblarle attorno ad un argomento, meglio personaggio principale.

Da questo intento sono state originate le pagine che dedico a **Ritorno di San Girolamo a Venezia nel 1535**.

Qualche mese mese fa le avevo inviate al P. Giovanni Bonacina per avere un suo giudizio: egli, che sa il fatto suo su tutto questo materiale storico, mi dichiarò bonariamente che si trattava di qualcosa di .. *faraginoso*.

L'avevo già pensato anch'io, quindi ... lo riconosco.

Ma mi inoltravo in qualcosa di nuovo: bisognava recuperare, per essere compresi e credibili tanti dati che finiscono con il creare questa impressione.

Ciò nonostante, non per il suo valore di novità in sé, che rimane sempre relativo all'interesse personale, ma per il modesto desiderio di dare il mio contributo alla ricerca ed alla maggiore conoscenza del Santo Fondatore, ho creduto bene metterlo a disposizione di tutti .... i lettori.

In sei puntate. Gradita la reazione scritta di chiunque.

P. Secondo Brunelli crs

**Padre Secondo Brunelli crs**



Pianta prospettica di Venezia di Jacopo De' Barbari, 1500, monastero della SS.ma Trinità

*... ecco la mia Venezia, ecco il suo mare ...*  
( da *I due Foscari* di Giuseppe Verdi )

## **Ritorno a Venezia di Girolamo Miani nel 1535**

**Mestre 11.10.2014**

## INDICE

1. **Da Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani**, pag. 2
2. **Lettera di Angelo Miani a Bianca Trissino, 29.7.1535**, pag. 2
  - a. Citazione da P. Costantino De Rossi, pag. 3
  - b. Notizie sul soggiorno del Miani, pag. 4
3. **Il Carafa e Girolamo Miani**, pag. 5
  - a. Abitazione a S. Nicolò dei Tolentini, pag. 5
  - b. Diario dell' Aleandro, 6.1.1530, pag. 6
  - c. Santinelli e suo giudizio sul Carafa: documento dell'8.11.1546, pag. 6
  - d. Carafa ed oratore di Francesco II: Venezia, 13.1.1534, pag. 7
  - e. Lettera del Carafa a S. Gaetano, Napoli: 18.1.1534, pag. 9
  - f. Lettera del Carafa a Don Girolamo Morosini: 20.12.1535, 9
    1. Don Girolamo Morosini, pag. 11
    2. Riferimento a Teodoro-Fantino Querini, pag. 11
    3. Morti in casa Querini, pag. 13
    4. Riferimento a Francesco Querini, pag. 13
    5. Testamento e professione di Fantino Querini, pag. 13
    6. Parere di Girolamo Miani, pag. 15
    7. Riferimento a Carlo Morosini, pag. 15
    8. Interpretazione del parere del Miani, pag. 16
    - g. Lettera del Carafa al Miani, 18.2.1536, pag. 17
    - h. Lettera del card. Carafa da Roma al Miani nel 1537, pag. 18
4. **Andrea Lippomano**, pag. 18
  - a. Ospita Don Girolamo Regino, pag. 18
  - b. Ospita S. Ignazio di Lodola, pag. 19
  - c. Ospita San Girolamo Miani, pag. 19
  - d. *Logo di pace*, pag. 19
  - e. Progetto o sogno di Andrea Lippomano, pag. 20
  - f. Ideale del lippomano 'Obistrattato', pag. 23
  - g. Nuove idee e progetti del Lippomano, pag. 23
  - h. Testamento di Elisabetta Capello, pag. 23
  - i. Documenti precedenti a questo testamento, pag. 24
  - j. Sintesi, pag. 25
5. **Incontro di Girolamo Miani con l' Aleandro**, pag. 25
  - a. Il testo della patente, pag. 25
  - b. Destinatari della patente, pag. 25
  - c. Intervento del Carafa, pag. 25
  - d. Ultimo atto dell' Aleandro, 1.9.1535, pag. 26
6. **Quanto si fermò il Miani a Venezia?**, pag. 26
  - a. Secondo la *Vita del clarissimo Signor ...*, pag. 26
  - b. Nuovo documento del P. Bonacina, 7.5.1535, pag. 26
  - c. Miani a Venezia e le opere di Como, pag. 28

### Dalla Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani

*Essendo stato gran tempo in questo stato di perfettione, venne a Venetia per alcune opere pie et vi stette poco piú d'un'anno, vestito secondo il solito suo alla rusticana. Era cosa degna d'ammirazione a gl'occhi santi il vedere un'huomo tale in habito vile et mendico, ma poi d'animo sublime, di costumi casti, modesti, circospetti e prudenti talmente adorno che faceva all'oriecchie purgate un inesplicabile concento di virtú; et quello ch'a me pareva cosa divina, havea grandissima compassione alli cattivi né mai pensava male d'alcuno. Visitò li suoi amici, spesso fossimo insieme, et di tanti santi ricordi et cristiane speranze mi riempì ch'ancor mi suonano nella mente. Si parti poi da noi per mai piú rivederci in questa vita, ma, come spero per misericordia di Dio, per sempre nell'altra.*

*Havea per maggior famigliari et amici padri il reverendo arcivescovo di Chieti, hora cardinale, doi Lipomani, uno priore della Trinità, l'altro vescovo di Bergamo, il vescovo di Verona et altri molti di minor stima; ma sopra tutti amava i suoi cari poveri, come quelli che meglio le rappresentavano Christo.*

r

---

Per quanto ineterssa Marco Contarini autore della *Vita del clarissimo* ..

Brunelli Secondo, *L'anonimo si chiamava Marco Comtarini*,

Brunelli Secondo, Marco Contarini, 1589.1540, 28.12.1998, pag. 1-20

Brunelli Secondo, *Marco Contarini*, 1489-1540, 13.12.2009, pag. 1-54

Brunelli Secondo, *Marco Contarini, amico del Sauli e del Miani*, 14, 3.2009, pag. 1-33

Brunelli Secondo, *Pietro Contarini*, 20.12.2009, pag. 1-53

Brunelli Secondo, *Marco Contarini e Marcantonio Flamio a Rosazzo, 10.5.1534*, 21.1.2012, pag. 1-31

Mestre 21.6.2016

Al Lettore.

Da un po' di tempo, cerco di mettere ordine a tanti ... inizi di ricerche che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la biografia di San Girolamo. Mancando ulteriori rinvenimenti storici, sono rimasti ... lavori a metà strada, non ultimati.

Così, impegnato in una specie di *giochi di pazienza*, ho voluto mettere per scritto qualche risultato, anche se la *parola finale* non si può ancora definitivamente pronunciare.

In simili .. giochi la pazienza è d'obbligo!

Un vantaggio per me, e mi auguro non sia l'unico, è recuperare tante fatiche di ricerca, assemblarle attorno ad un argomento, meglio personaggio principale.

Da questo intento sono state originate le pagine che dedico a **Ritorno di San Girolamo a Venezia nel 1535**.

Qualche mese mese fa le avevo inviate al P. Giovanni Bonacina per avere un suo giudizio: egli, che sa il fatto suo su tutto questo materiale storico, mi dichiarò bonariamente che si trattava di qualcosa di .. *faraginoso*.

L'avevo già pensato anch'io, quindi ... lo riconosco.

Ma mi inoltravo in qualcosa di nuovo: bisognava recuperare, per essere compresi e credibili tanti dati che finiscono con il creare questa impressione.

Ciò nonostante, non per il suo valore di novità in sé, che rimane sempre relativo all'interesse personale, ma per il modesto desiderio di dare il mio contributo alla ricerca ed alla maggiore conoscenza del Santo Fondatore, ho creduto bene metterlo a disposizione di tutti .... i lettori.

In sei puntate. Gradita la reazione scritta di chiunque.

P. Secondo Brunelli crs

## 2

### **Lettera del nipote Angelo Miani q. Marco, 29.7.1535**

.. si partì da noi...

Si può quasi con certezza affermare che San Girolamo sia partito da Venezia per la Lombardia, concludendo il suo soggiorno veneziano, il 25 Luglio 1535.

E lo ricaviamo dalle lettera di suo nipote, Angelo, figlio del defunto Marco, a Bianca Trissino:

**a.**

P. Costantino De Rossi, *Vita del B. Girolamo Miani fondatore della Congregazione di Somasca*, 1630, 1641, pag. 213:

**29.7.1535**

" Mag. Madonna Bianca, come sorella. L'amor vostro, e di M. C. Giorgio con noi altri, son certo che è grandissimo: e mi rallegro della buona nuova, che mi avete dato, che il Mag. Girolamo nostro zio *in quei*

*pochi giorni*, che si è trattenuto in Vicenza, si sia contentato di venir a stare un giorno in casa vostra, e dell'amorevolezze, che gli havete usato, et offerta, che gli havete fatto, di trattenerlo. Ma non dovete maravigliarvi, se ha ricusato l'invito di star a dormire in casa vostra: perché qua in Venezia ancora sta' giorno e notte con li poveri dell'ospedale del Bersaglio da esso con certi cittadini instituito. Quando si è partito non si è lasciato vedere a casa: ma solamente ha mandato un certo P. Pellegrino, credo, ch'egli sia della vostra città, che l'ha lasciato alla cura dell'Ospedale del Bersaglio a dir a Dionora, et a Luigi, che preghino Dio per esso: perché egli andava a far penitenza de' suoi peccati, et a finire la sua vita. N. S. gli dia quanto esso desidera, e mi vi raccomando.

In Venetia a dì 29 luglio 1535.

Quanto fratello Angelo Miani "

Ecco il mio ragionamento:

25 luglio, Girolamo parte da Venezia e giunge a Padova;

26 luglio, da Padova, giunge a Vicenza

26 e 27 luglio, si ferma a Vicenza, *pochi giorni*, come indica il nipote Angelo, e visita la famiglia Trissino.

Non deve far meraviglia che Angelo Miani non accenni minimamente nella sua lettera alla frequentazione dello zio Girolamo presso il monastero della SS. Trinità.

28 luglio, Bianca Trissino scrive ad Angelo Miani raccontandogli dello zio Girolamo a Vicenza.

Ammettiano che la posta corra da Vicenza a Venezia ( più velocemente di Girolamo da Venezia a Vicenza ), giovandosi del trasporto a... *staffetta*.

29 luglio, la risposta a Bianca Trissino di Angelo Miani.

Manca in questa lettera ogni riferimento alla durata del soggiorno veneziano di Girolamo, che nella *Vita* viene indicato *poco più d'un anno*.

**b.**

Notizie sul soggiorno del Miani.

.. qua in Venezia ancora sta' giorno e notte con li poveri dell'ospedale del Bersaglio da esso con certi cittadini instituito ..

Angelo Miani nomina l'ospedale del Bersaglio ed attribuisce allo zio la fondazione.

Dai documenti giunti a noi questa notizia della *institutione* è riportata solamente in Sanudo XLVII, 178: 2.4. 1528:

*Adì 2 aprile 1528: In quattro luoghi sonno ospedali: a san Zuanepollo a san Zane Bragola et a santo Antonio et alla Zuecha in ca Donado ..... E' sopra l'hospital di san Zanepollo sier Hironimo Cavalli quondam sier Corado e sier Hironimo Miani quondam sier Anzolo e su quel de la Zuecha sier Piero Capello quondam sier Francesco el cavalier e altri su altri... Tamen molti*

*villani et done et femene non voleno andar, et vanno per la terra zercando elemosine.*

Anche l'autore della *Vita* ignora del tutto la partecipazione di Girolamo Miani a questa iniziativa, l'ospedale del Bersaglio, pur descrivendo, da par suo, le prestazioni di Girolamo in questa crisi del 1528.

Eppure conosceva bene qualcosa di molto importante:

*In tale stato piú et piú giorni dimorando, deliberò di lasciar al nepote già grande il traffico della lana. Onde, rendutogli ottimo conto d'ogni cosa, lasciò il traffico et insieme l'habito civile, il quale é una veste lunga con maniche serrate et chiamasi veste a maniche a gomito, et vestitosi di panno grosso roano o vogliam dire leonato, ...*

Identifichiamo chi sia questo nepote già grande.

Dovremo escludere Angelo Miani q. Marco, che proprio nel 1528 sostiene una causa civile contro Carlo Morosini, Procuratore di San Marco, ( cugino primo di San Girolamo ), cavandosela ... egregiamente, nonostante la diversità della posizione e specialmente del potere economico.

Diventa obbligatorio pensare a Zuanne Alvise Miani q. Luca, che però, nel 1528, l'anno della crisi, conta neanche 13 anni: infatti la madre, Cecilia Bragadin, nel suo primo testamento, in data 2.11.1515, preoccupata certo di assicurare i diritti del figlio di prime nozze, Gaspare Minotto, non nomina mai Zanne Alvise, non ancora nato.

Il matrimonio di Luca Miani e Cecilia Bragadin datava 1514 ( *more veneto?* ):

1514

Sier Luca Miani q. sier Anzolo q. sier Luca  
in la fia q. sier Vettor Bragadin  
relicta q. sier Vincenzo Minotto.

Credo che possiamo sentirci autorizzati ad attribuire all'autore della *Vita* un po' di confusione. A 13 anni come poteva Zuanne Alvise Miani q. Luca gestire *il traffico della lana?*

L'autore della *Vita*, o confonde con Angelo Miani q. Marco, o con Gaspare Minotto, figliastro di Luca, che poteva essere nato nel 1509.

All'autore della *Vita* riconosciamo comunque di essere molto ben informato sulla scuola di San Rocco e sul passaggio di Girolamo alla direzione dell'ospedale degli Incurabili, *chiamato ad unir ambe le scuole de fanciulli sotto il suo governo et di due farne una.*

Anche in questo caso dobbiamo riconoscere *una certa facilità alle generalizzazioni*: infatti l'autore della *Vita* aveva nominata solo *una bottega appresso San Rocco*. Senz'altro, però, pensava anche alla bottega aperta dal Miani in contrada San Basilio, come sappiamo da altre fonti.

---

Per la famiglia Miani in Generale:

Brunelli Secondo, *I Miani presenti in Predelli, I libri commemorali della Repubblica di Venezia*, 20.7.2010, pag. 1-7

Brunelli Secondo, *Tutti i Miani presentati alla balla d'oro dal 1419 al 1515, con annotazioni storiche*, 2.1.2011, pag. 1-46

Brunelli Secondo, *Documenti di casa Miani dal 1400 al 1600, Vol. 1°*, 27.8.2011, pag. 1-198

Brunelli Secondo, *Documenti di casa Miani dal 1400 al 1600, Vol. 2°*, 27.8.2011

Brunelli Secondo, *Indice analitico dei nomi del Miani nel 58 volumi dei Diarii di Marin Sanudo*, 1.5.2011, pag. 1-11

Brunelli Secondo, *Ricerca sulla famiglia Miani*, 31.12.1997, pag. 1-31

Brunelli Secondo, *Luca Miani, nonno di San Girolamo, implicato in una .. P 2, ante litteram nel 1433 e bandito dallo stato per un anno*, 2.10.2010, pag. 1-88

P. Brunelli Secondo, *Miani Angelo q. Luca, il padre di S. Girolamo*, 15.8.2009, pag. 1-47

Brunelli Secondo, *Angelo Miani, il padre di San Girolamo coinvolto nella guerra del sale tra Venezia ed il duca Ercole I d'Este, 1482-1484*, 4.12.2010, pag. 1-153

Brunelli Secondo, *Scheda storica di Miani Angelo, pr. 1460, il padre di San Girolamo*, 11.10.2010, pag. 1-57

Brunelli Secondo, *Miani Luca q. Angelo*, 20.8.2009, pag. 1-66

Brunelli Secondo, *Giovan Francesco Miani di Girolamo, di Marco, cugino di San Girolamo*, 27.2.2010, pag. 1-87

Brunelli Secondo, *Miani Marco q. Angelo*, 30.8.2009, pag. 1-78

Brunelli Secondo, *Miani Carlo q. Angelo*, 21.11.2009, pag. 1-67

Brunelli Secondo, *Relazione sulle famiglie Miani e Morosini*, 29.4.2009, pag. 1-52

Brunelli Secondo, *Angelo Miani q. Marco, q. Angelo, nipote del Miani*, 2.11.1998, pag. 1-5

Brunelli Secondo, *Lite civile tra Angelo Miani q. Marco e Carlo Morosini q. Battista, nipote e cugino primo di San Girolamo Miani, 1526-1530*, 13.3.2010, pag. 1-65

Brunelli Secondo, *Documenti in appendice a relazione sulle famiglie Miani e Morosini*, 3.5.2011, pag. 1-54

Brunelli Secondo, *Miani: eredità dei nomi in questa famiglia, nomi delle donne*, 28.3.2013, pag. 1-20

Brunelli Secondo, *Cecilia Bragadin, sposa di Luca Miani*, 17.11.2010, pag. 1-19

Brunelli Secondo, *Crisina Miani e suo figlio. Gaspare Da Molin*, 12.5.2011, pag. 1-23

**Per Ospitaletto**

Brunelli Secondo, *Osptaletto, libro fotografico, in power point*

Mestre 21.6.2016

Al Lettore.

Da un po' di tempo, cerco di mettere ordine a tanti ... inizi di ricerche che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la biografia di San Girolamo. Mancando ulteriori rinvenimenti storici, sono rimasti ... lavori a metà strada, non ultimati.

Così, impegnato in una specie di *giochi di pazienza*, ho voluto mettere per scritto qualche risultato, anche se la *parola finale* non si può ancora definitivamente pronunciare.

In simili .. giochi la pazienza è d'obbligo!

Un vantaggio per me, e mi auguro non sia l'unico, è recuperare tante fatiche di ricerca, assemblarle attorno ad un argomento, meglio personaggio principale.

Da questo intento sono state originate le pagine che dedico a **Ritorno di San Girolamo a Venezia nel 1535**.

Qualche mese mese fa le avevo inviate al P. Giovanni Bonacina per avere un suo giudizio: egli, che sa il fatto suo su tutto questo materiale storico, mi dichiarò bonariamente che si trattava di qualcosa di .. *faraginoso*.

L'avevo già pensato anch'io, quindi ... lo riconosco.

Ma mi inoltravo in qualcosa di nuovo: bisognava recuperare, per essere compresi e credibili tanti dati che finiscono con il creare questa impressione.

Ciò nonostante, non per il suo valore di novità in sé, che rimane sempre relativo all'interesse personale, ma per il modesto desiderio di dare il mio contributo alla ricerca ed alla maggiore conoscenza del Santo Fondatore, ho creduto bene metterlo a disposizione di tutti .... i lettori.

In sei puntate. Gradita la reazione scritta di chiunque.

P. Secondo Brunelli crs

### 3. Il Carafa e Girolamo Miani, pag. 5

#### SOMMARIO

- a. Abitazione a S. Nicolò dei Tolentini, pag. 5
- b. Diario dell'Aleandro, 6.1.1530, pag. 6
- c. Santinelli e suo giudizio sul Carafa: documento dell'8.11.1546, pag. 6
- d. Carafa ed oratore di Francesco II: Venezia, 13.1.1534, pag. 7
- e. Lettera del Carafa a S. Gaetano, Napoli: 18.1.1534, pag. 9
- f. Lettera del Carafa a Don Girolamo Morosini: 20.12.1535, 9
  1. Don Girolamo Morosini, pag. 11
  2. Riferimento a Teodoro-Fantino Querini, pag. 11
  3. Morti in casa Querini, pag. 13
  4. Riferimento a Francesco Querini, pag. 13

5. Testamento e professione di Fantino Querini, pag. 13
6. Parere di Girolamo Miani, pag. 15
7. Riferimento a Carlo Morosini, pag. 15
8. Interpretazione del parere del Miani, pag. 16
- g. Lettera del Carafa al Miani, 18.2.1536, pag. 17
- h. Lettera del card. Carafa da Roma al Miani nel 1537, pag. 18

### 3

#### Il Carafa e Girolamo Miani

**a**

.. *il reverendo arcivescovo di Chieti hora cardinale* ...

In questo soggiorno veneziano di Girolamo Miani non poteva mancare un incontro con il Vescovo, Carafa, residente a San Nicolò dei Tolentini.

A differenza di tante entusiastiche affermazioni dei biografi di Girolamo Miani, comprensibili perché il Carafa diventerà papa, le documentazioni, per quanto significative, restano dolorosamente poche.

**b**

Dal Diario di Girolamo Aleandro, in traduzione dal latino:

*" 6 gennaio -1530. Visitai il vescovo di Verona, e presolo meco a mezza strada, andai da Carafa vescovo teatino e vi rimanemmo sino a notte. V'erano là Vincenzo Grimani, figlio del defunto doge, Agostino da Mula, Antonio Venier, Girolamo Miani, Girolamo Cavalli, patrizi veneti e Giacomo di Giovanni cittadino; tutte persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle buone opere "*.

La presenza di governatori dell'ospedale degli Incurabili e dei due fondatori dell'ospedale del Bersaglio a questa riunione ci autorizza a pensare che si tratta di un incontro programmato e che nel Carafa tutti riconoscono colui che indica giuste direzioni alla loro attività caritativa.

E l'Aleandro ha capito benissimo quali siano queste mete: accrescere la pietà e la religione colle buone opere.

**c**

Per quanto interessa la trasferta di Girolamo da Venezia a Bergamo nella primavera del 1532, mi appoggio alla interpretazione di Emmanuele Cicogna, che ha letto benissimo il Santinelli:

*Il P. Santinelli ( p. 30, 31 ) però congettura che non di propria volontà, ma per atto di sola obbedienza abbia Girolamo risoluto di abbandonare gli Spedali di Venezia, e recarsi altrove; e dice che dall'illustre Vescovo di Verona Giammatteo Giberti, e da Pier Lippomano Vescovo di Bergamo sarà stata fatto intendere al sudetto padre Caraffa quanto fosse necessaria alla loro diocesi l'opera del Miani; e che quindi il Caraffa avrà eccitato Girolamo a compiacere e all'uno e all'altro. Appoggia tale conghietture il Santinelli ad una lettera del Caraffa nella quale dice che essendo a Venetia destinò nelle parti di Lombardia bonae memoriae Hironymum Aemilianum nostrum in Cristo dilectissimum fratrem.*

La citazione del Santinelli è presa dal *breve* del Cardinal Carafa, con il quale si approva l'unione dei Teatini con la Compagnia dei Servi dei Poveri, datato 8.11.1546. Si cita il passo comprovante, in latino e nella sua traduzione.

P. Giovanni Bonacina, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, pp. 297-300:

*... quandoquidem illorum operum fundamenta nostris auspiciis iacta essent, nosque ad eos tum, cum Venetiis essemus, bonae memoriae Hieronymum Aemilianum nostrum in Cristo dilectissimum fratrem destinasse, quo duce eadem opera et coepta et ita Domino favente aucta sint*  
.....

*...E' risaputo che quando eravamo a Venezia noi abbiamo inviato loro il carissimo fratello in Cristo Girolamo Miani di santa memoria e sotto la sua guida quelle stesse opere ebbero inizio e con la grazia del Signore a tal punto si sono moltiplicate ....*

Quel *noi abbiamo inviato* è esplicito ed ... autorevole.

Come già affermato precedentemente: la riunione del 6.1.1530 ai Teatini, è un incontro programmato. Nel Carafa tutti riconoscono colui che indica giuste direzioni alla loro attività caritativa.

Un *pianificatore*...per tanti, più che un *direttore di spirito*.

Ai nostri giorni il numero di documenti sul rapporto Miani –Carafa, sono consolantemente aumentati!

**d**

Nel gennaio del 1534 Carafa, in occasione dell'arrivo a Milano di Girolamo Miani, lo presenta o, meglio descrive, all'oratore a Venezia di Francesco II, duca di Milano.

Già l'Albani, nella prima biografia stampata del Miani, *Vita del Venerabile et servo devoto d'Iddio il padre Gieronimo Miani ...*, edita nel 1600e 1603, ricorda, anche se piuttosto vagamente, le testimonianze del Carafa a questo oratore: .... *Tanto più havendosi presa informatione per suo Ambascoatore in Venetia della Nobiltà, et sante qualità del Miani....*

Prima di riportare la citazione dalla lettera dell'oratore di Francesco II, è doveroso affermare che si tratta come di una eco fedelissima delle parole udite dal Caraffa.

Ma altrettanto doveroso domandarci da chi il Caraffa abbia attinto l'idea della *militia spirituale di fanciulli*.

Si dà in anticipo la risposta: da Andrea Lippomano, come sarà dimostrato più avanti.

13.1.1534

*Ill.mo et Ex.mo Signor mio unico col.mo,*

*Heri visitai in nome di vostra excellentia, sì come quella mi comanda per le sue di 3 del presente, monsignor il vescovo di Chieti et gli fece intendere quanto quella mi scrive della venuta costì di ms. Hieronymo Miano et della satisfattione di vostra excellentia et di tutta la città de la venuta di tal huomo, con le*

*ricomandationi et exhibitioni in nome di quella che mi parveno in ciò accomodate. Sua excellentia (che così più tosto mi pare di dire che signoria per esser in tutto abdicata dalle cose mondane) ha dimostrato grandissima contentezza de la satisfatione di vostra excellentia et di quella città et la ringratia infinitamente delle sue exhibitioni, ostendendosi pregar nostro Signor Dio continuamente per lei et per la conservatione del stato suo, con mostrare bona opinione et fede che per sua clemenza debba farlo, vedendo che le buone opere piacciono a vostra excellentia. Poi venendo a questo ms. Hieronymo mi ha detto esser gentilhuomo di Venetia et di casa antica Aemiliana che trahe origine da Romani, il quale già molti anni si abdicò dalle cose mondane et tutto si diede alle spirituali. Ne la qual vita essendosi fatto molto amico et domestico del predetto monsignore, esso l'ha sempre confortato a perseverare: et iudicando che nulla cosa piacesse più a Dio che dar exempio et condurre le genti al ben fare, si mise ad istruire molti figlioli principalmente al culto divino, poi ancho in qualche altre arti mechaniche non biasimevoli per sostentare la vita. La qual cosa disse parergli tra le altre convenire a precipi, et che gli imperatori de Turchi da 200 anni in qua non con altra via hanno ampliato il loro imperio che col sforzo de jannizeri, quali sono da fanciulli di ordine et spesa di essi imperatori allevati alle armi; et che il re Ferrando vecchio di Napoli al tempo di esso monsignore, il quale è napoletano, toglieva molti figlioli de suoi sudditi. a' quali non solamente faceva insegnar il cavalcare et gli altri exercitii delle arme, ma poi che erano fatti huomini gli dava intertenimento continuo per il vivere, con grande utilità di essi sudditi et anco di sua maestà per li boni soldati et capitanei che ne riuscivano. Hora questo ms. Hieronymo con la sua militia spirituale de fanciulli alli mesi passati venne a Bergamo, dove fu benissimo visto et raccolto dal vescovo di quella città. Doppo con licenza di ditto vescovo con tale compagnia è venuto a Milano, da dove il predetto monsignor di Chieti è stato avisato per lettere di ms. M. Antonio Fiaminio, il quale è huomo leterato, che di presente sta a Milano in casa del signor Sauli, che esso ms. Hieronymo era stato ben visto da vostra excellentia et universalmente da tutta la città, ma dubitava non gli havesse a star molto, perché il vescovo di Bergamo lo richiedeva a tornare a Bergamo. Per il che esso monsignor di Chieti desideroso de la satisfatione di vostra excellentia et del beneficio di quella città mi ha ditto et promesso di fare opera con uno gentilhuomo di questa città molto suo et fratello di ditto vescovo di Bergamo, adciò non facci più instantia ad esso ms. Hieronymo di tornare a Bergamo, ma lo lassi stare a Milano, ricomandandolo molto strettamente a vostra excellentia et così il ditto Flamino, et esibendo lui stesso molto servitore a vostra excellentia et a pregare Dio per quella. Né altro occorre che in sua bona gratia humilissimamente ricomandarmi.*

*Da Venetia alli XIII di gennaio 1534.*

*Di vostra ill.ma et ex.ma signoria minomo servitore,  
Gal. Capella*

*All'Ill.mo et ex.mo signor mio unico col.mo.*

Qualche osservazione:

- *Ne la qual vita essendosi fatto molto amico et domestico del predetto monsignore, esso l'ha sempre confortato a perseverare:* dalle parole del Caraffa, riportate dall'oratore di Francesco II, traspare che Girolamo Miani spesse volte ha contattato il vescovo teatino.
- Da questi incontri è uscita più chiara la visione del suo futuro in Girolamo Miani: *iudicando che nulla cosa piacesse più a Dio che dar exempio et condurre le genti al ben fare.* Sembrano affermazioni che sviluppino quanto aveva registrato l'Aleandro in data 6.1.1530: *tutte persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle buone opere.*
- *questo ms. Hieronymo con la sua militia spirituale de fanciulli alli mesi passati venne a Bergamo, dove fu benissimo visto et raccolto dal vescovo di quella città.*

Ormai questa specie di biografia 'orale' del Miani diventa risaputa e dal Carafa e dall'oratore, informato dal suo duca: Girolamo è arrivato da Bergamo a Milano.

Entra in gioco, perciò, nella continuazione di essa un 'pallino', un progetto, che il Carafa ha fatto suo, dal quale si è lasciato conquistare fino a tentare di convincere il .... papa stesso a realizzarlo.

Purtroppo non ha ottenuto .... più di tanto o di nulla!

Un progetto che il Carafa eredita non dal Miani, ma da Andrea Lippomano, come vedremo parlando di questi, tra breve.

Ed ecco la dimostrazione che il Carafa pensava ad Andrea Lippomano: *mi ha ditto et promesso di fare opera con uno gentilhuomo di questa città molto suo et fratello di ditto vescovo di Bergamo, adciò non facci più instantia ad esso ms. Hieronymo di tornare a Bergamo, ma lo lassi stare a Milano.*

e

Solo una settimana dopo, Caraffa scrive una lettera fiume, una trentina delle nostre solite cartelle, a Gaetano Tiene, che dall'estate del 1533 si trova a Napoli, informandolo dello spostamento del Miani da Bergamo a Milano:

*...Bergomensis Aemilianus noster, permittente Episcopo, reliquit Bergomum et, ducto secum quinque et triginta melitum exercitu, Mediolanum petiit, ubi non dico quanto cum plausu exceptus sit: hoc tamen dicam, gratias mihi Ill.mum Ducem Mediolani egisse per suos qui hic sunt, qui cum eius litteris ad me venerunt, quasi ego illuc Aemilianum miserim: et certe hic honor mihi sine causa defertur...*

*Venetiis 18 ianuarii 1534*

- *ducto secum quinque et triginta melitum exercitu:* riaffiora l'idea della militia spirituale.

- quasi ego illuc Aemilianum miserim: lo stesso Carafa riconosce di essere estraneo in questa trasferta del Miani a Milano. Nel *breve* del 1546, invece, riconoscerà con quel *noi abbiamo inviato* il proprio ruolo di programmatore nella trasferta del Miani a Bergamo.
- certe hic honor mihi sine causa defertur... Si potrebbe parafrasare: ” Io, Caraffa, ho avuto un certo merito nel passaggio da Venezia a Bergamo, primavera del 1532, del Miani e della sua attività caritativa. Adesso, però, mi dichiaro del tutto estraneo in questa spedizione ‘militaresca’ di 35 ragazzi a Milano “.

**f**

Si riporta adesso un documento, non molto noto, che riguarda proprio il periodo della permanenza di Girolamo Miani a Venezia. Si fa riferimento alla presenza del Miani a Venezia, proprio nel 1535: resta difficile precisare in che mese.

Si tratta di una lettera che Caraffa scrive al canonico regolare Don Girolamo Morosini, cugino primo di San Girolamo: 20.12.1535

R. Pater in Cristo onorande.

*La lettera di V. P. di 17 del passato ho ricevuto per il portator di questa, et de la humanità che V. P. ne dimostra et de le amorevoli offerte che ne fa io con questi miei in Christo fratelli ne restamo a quella obligatissimi, et in ogni nostra occorrentia semo per farne conto, como di nostro charissimo et honorandissimo patre, pur che la ne dia questo contento di comandarne et disponer di noi como di sui obbedienti figlioli, di che charamente la pregamo: perché se con alcuni de nostri, per loro virtù semo in amicitia congiunti, ben in stato diversi quanto più par che si convenga all'istituto dell'uno et l'altro di noi, amarsi l'un l'altro, et con quella domestichezza che il luogo ed il tempo ricercharà, amorevolmente dimostrarsi: al che dal canto nostro, per quanto la mostra piccolezza si stenda, noi speramo col aiuto di nostro S. Dio, di non mancare.*

*Et quanto all'amor che tutti portamo al nostro fratello Theodoro, nè voglio nè posso contarlo in servitio di V. P. perché certo lui merita da noi esser cordialmente amato, et se ben è infermo, pur tutta quella sustantia che po esser in lui, tutta mi par piena di bontà et d'humilità, et di zelo della servitù di Dio, et anchor d'una ferma et inespugnabile volontà qual sempre ha mostrato di voler esser più tosto in questa nostra miseria et incommodità di luogo, et d'altre diverse cose, che in altre compagnie commodissime et di numero di persone qualificate, et di bellissimi luoghi, et d'ogn'altra provisione, il che se noi conscii della sua infermità recusassemo dal principio, tutto si fece solo per suo bene, perché facesse elettione di miglior luogo dove potesse più commodamente vivere in servitio di Dio a cui si havea dedicato: ci di ciò è manifestissimo argomento quello che noi havemo fatto, che all'ultimo quando veddemo la sua volontà fermata senza trovarvisi rimedio che bastasse a farcela mutare, con tutta la infermità li havemo aperto il seno, et ricevuto per charissimo figliolo et fratello in Christo.*

*Ma perché molti non sapevamo in tutto, si meravigliavano, et noi volevamo la loro meraveglia et le loro murmurationi contra di noi, più tosto*

*che far loro sapere quel che noi sapevamo, per ciò è accaduto che per lo amor nostro non si è potuto così tosto manifestare a tutti: ma V. P. stia certa che lui qui da tutti è veduto con quello fraterno amore, che patria esser tra la sua propria casa.*

*Et ch'el nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto il vero: che nostro S.r Dio sa, quanto non solamente lui ma tutta quella chasa ne sia chara: et con quante pietose lachrime ho veduto la dipartita di quelle benedette anime di sua madre, con doi sui fratelli, in sì poco tempo: ma pregamo nostro S.r Dio che ne console, conservando lunga et felicemente quella parte che ne ha lassata superstite, che certo speramo ch'El habbi lassato, non solo in quella casa un bon padre di famiglia, ma in questa patria un bon Senatore quale è il Magnifico et nostro in Christo dolcissimo figliolo. Misser Francesco Quirino, vostro nepote. Che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo Moresino vostro fratello? quale noi haremo in amore et honore et un delli precipui protettori di questo povero luogo: sì che padre nostro charissimo havemo molti pegni dell'amor nostro verso V. P. et non potemo mancar d'esser vostri deditissimi et obsequentissimi figlioli. Et se ben con gli occhi corporei non v'habia mai veduto: vediamoci con li miglior occhi de gli animi congiunti nel amor di Christo, che forse anchor presentialmente, almen per transito, potriamo vederse qualche giorno se al Signor piacesse.*

*A quelli boni fratelli di quella devota Compagnia respondo per la qui alligata lettera, quello che per hora loro si po' respondere, che assai mi dole, non poter meglio salisfare al desiderio loro. Et perché il portatore giungendo qui mi trovò infermo, di sorta che non son anchora ben convaluto: però lui è stato qui sì lungamente, et non è mancato di solectitudine, di che prego V. P. lo vogli scusar appresso de li suoi compagni .*

*Christo nella sua gratia conserve incolume V. P. con tutti suoi conservi del Signore, et faccite ricordar di noi nelle sancte orationi, alle quali con tutti questi miei fratelli instantemente mi raccontando.*

*Venetiis 20 decembris 1535. "*

1. *R. Pater in Cristo onorande. La lettera di V. P. di 17 del passato... il portatore giungendo qui mi trovò infermo.*

Il destinatario è il canonico regolare Don Girolamo Morosini, q. Battista, nipote di Eleonora Morosini, la madre di San Girolamo, la quale volle Battista Morosini, suo fratello, Battista Morosini, esecutore del suo testamento nel 1514. Girolamo Morosini si fece canonico nel 1515, entrando nel monastero di Santo Spirito, nell'isola dallo stesso nome ( tra San Giorgio ed il Lido ).

Nel 1535 risiede in un monastero di Vicenza. Lo si ricava dalla intestazione della lettera ( come dice il Paschini, che la ha pubblicata ).

Il Caraffa risponde ad una lettera che Don Girolamo Morosini, in data 17.11.1535, gli aveva inviata. Caraffa, malato, ha tardato nella risposta.

2. *Et quanto all'amor che tutti portamo al nostro fratello Theodoro.*

E' Teodoro Querini, al secolo Fantino, figlio di Maria Morosini, sorella di Don Girolamo, canonico regolare, nipote di Eleonora Morosini, cugina prima di San Girolamo.

Poiché in questa lettera si chiama in causa da parte del Caraffa San Girolamo, riporto il dato anagrafico del suo matrimonio:

1504

sier Zuane Quirini de sier Nicolò Stampalia q. sier Francesco  
in la fia de sier Batista Morosini q. Carlo da Lisbona

E Battista Morosini è fratello della mamma di San Girolamo!

I Miani tra gli invitati a nozze?

Da questo matrimonio nacquero figli maschi: Francesco, provato 1523, Fantino, provato 1524, Pietro, provato 1528, Agostino provato 1530.

E per amore di completezza, nacque una figlia che si sposerà il 29.7.1523, e, altra figlia, che forse si fece suora ( le ricerche non sono approdate a conclusioni certe ).

1523

sier Francesco Mocenigo de sier Alvise Kav. q. sier Thomà  
in la fia q. sier Zuan Querini q. sier Nicolò Stampalia

Il matrimonio sarà sfortunato perché, da informazioni del Sanudo, in data 7.4.1529, apprendiamo.” (morti ) *et 14 di altro mal, tra li qual è la moier di sier Francesco Mocenigo di sier Alvise el cavalier, qual dal marido fo tossicata etc., hor poi è tornato in amor; è graveda in 4 mexi, ave petecchie, ha disperso et è morta, che è stà grandissimo peccato. Fo fia di sier Querini Zuan Stampalia ..*”

Ed il vedovo, Francesco Mocenigo, in veste di Procuratore dell'Ospedale degli Incurabili, dovrà interessarsi di San Girolamo Miani, proprio nel giugno del 1535, quando il Padre degli orfani si ritrovava a Venezia.

Copia di un atto dal Notatorio II dell'ospedale degli Incurabili, c. 9v. in Processi Apostolici, Processo Veneto, c. 118 r. v., Arch. Procura generalizia Padri Somaschi, Roma, VI, Q 10:

*Jesus Maria 1535 a di 6 zugnio.*

*Presidenti*

*Ms. M. Ant. Michiel*

*Ms. Augustin da Mula*

*Ms. Ant. Corner*

*Ms. Fran. Loredan*

*Ms. Zuan Donato*

*Ms. Fran. Mocenigo*

*Ms. Zuan Cornier*

*Ms. Domenigo Onorandi*

*Ms. Michiel Giustinian*

*Ms. Piero Contarini*

*Antonio Bognolo*

*Havendo richiesto mistro Archangelo Romitan licentia di poter dare licentia a messer Zuan Agustino della Gatta di fare uno edificio da conzar in Trivisana, et questo per estinguer un debito, che lui ha fatto col detto misser Zan Agostin de ducati 50 inzircha fatto nel tempo, che lui teneva li putti insieme con misier Gerolamo Miani, per sustentatione de quali offerendo el detto messer Zuan Agustin dar all'hospital nostro ducati dieci “.*

3. con quante pietose lachrime ho veduto la dipartita di quelle benedette anime di sua madre, con doi sui fratelli, in sì poco tempo ...

Maria Morosini, la madre di Don Teodoro teatino, fa testamento il 24.7.1533, nominando suoi esecutori i fratelli Carlo e Pietro Morosini ed i figli Francesco, Agostino e Pietro Querini.

Maria Morosini, abitante a Santa Maria Formosa, era stata testimone della attività caritativa di Girolamo Miani che nell'aprile del 1528 fondava l'ospedale del Bersaglio, non lontano da casa sua.

Agostino Querini, fratello di Don Teodoro, fa testamento l'11.2. 1533:” ... *dar ducati diese al mese alla mia diletteissima madre fino che la vivrà ..*”.

Appare chiaro che si tratta di un testamento sul letto di morte.

Pietro Querini, fratello di Don Teodoro, si sposa nel 1533 e già fa testamento il 15.11.1534. Ma è ancora vivo, come vedremo, il 7.4.1535, quando Don Teodoro, suo fratello, lo nomina suo esecutore testamentario.

4. il Magnifico et nostro in Christo dolcissimo figliolo Misser Francesco Quirino, vostro nipote.

Francesco Querini, fratello di Don Teodoro, si sposa nel 1528. Del padre della sposa, Paola Priuli, osserva il Sanudo ‘ *lui è gran richo*’. Da altri documenti si apprende ‘*Prè Rodolfo Mainardi capelano de mag.co Francesco Querini de S.ta Maria Formosa*’. Testa il 2.2.1552. Ad autenticare questo testamento, scritto *propria manu*, sarà lo zio Carlo Morosini, il 12.3.1555, subito dopo la morte del nipote.

5. d'una ferma et inespugnabile volontà qual sempre ha mostralo di voler esser più tosto in questa nostra miseria et incommodità di luogo..

Come già riferito, Fantin Querini, fu provato nel 1524, a 20 anni.

Già a 18 anni si era fatto notare fra la brillante e rampante gioventù veneziana. Dal 1526 i primi approcci con la carriera politica e nel 1527 entra in Pregadi, grazie a generosa promessa di soldi allo stato.

Membro della Compagnia dei Floridi, nel 1530, organizza a casa sua una grandissima festa e ( non si capisce perché ) immediata rottura con i coetanei. Infine candidatura ai 5 Savii.

E poi, il 30.11.1532, sempre dal Sanudo si apprende:” *In questa matina si vesti di l'ordine di Chierici de San Nicola sier Fantin Querini qu. ser Zuanne di Stampalia, fo cataver et richissimo, etiam pré Zuanne Bergamasco dotor prete a San Jacomo di l'Orio, il qual pré Zuanne poi il mese di marzo uscite e tornò prete in la ditta contrada, il Querini resta*”.

Per altre informazioni su Fantino Querini si deve tornare al Carafa, nella lettera fiume, già citata, in data 18.1.1534: Troviamo: .

*.. De duobus illis nobilibus clericis, qui ad nos, venire cupiebant, nunc, neque hic neque istic nos illorum devotioni satisfacere posse videmus, multa enim sunt quae nos rationabiliter movent, quae nunc dicere non est necesse. Et tamen ut in aliquem commodioris congregationis portum se conferant, genusque illud vitae periculosissimum fugiant, suadendum putamus, ostendumque eis, in hac nostra paupertate et personarum paucitate, nobiles et delicatos iuvenes absque maximis incommodis et laboribus non ferendis esse non posse: ut sic et ea quae vera sunt, non abscondatis, et eorum saluti melius consulere eosque in pace dimittere valeatis..*

Verso la fine della lettera-fiume, dopo aver informato delle vocazioni, parla di Fantino Querini, che ha preso il nome di Teodoro:

*...Theodoro nostro paucorum mensium absentia, nonnihil proficisse videtur: fert enim aliquanto levius consueta certamina: sed ut nihil fuisset melius habiturus, certe quominus reduceretur, a nobis vitari, sine maxima omnium bonorum offensione non potuit: itaque quocumque res verterit, satis omnibus factum putamus: nam suis nihil potest modestius. Vos igitur illum specialiter iuvate precibus: dignus est enim qui a vobis ametur..*

Adesso riporto l'ultimo documento su Fantino Querini, don Teodoro, il suo testamento, al quale ho già fatto riferimento, parlando dei suoi fratelli, eredi:

7.4.1535

*In Dei eterni nomine. Amen. Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo quingentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die mercurii septimo mensis Aprilis ratif (?). In monasterio Sancti Nicolai de Tolentino congregationis clericorum regularium.*

*Considerando io Theodoro clerico del detto monasterio et congregation non perhò professò al secolo nominato Fantin Querini fu de messer Zuanne dalla Stampalia che alcuna volta per non ordinar li fatti soi accade cose contrarie si ad honor del Signor Iddio come ad utile delli consanguinei et per non manchar del debito, Imperhò ho fatto chiamar a me Ovidio Broncho nodaro di Venezia et esso ho pregato voglia scriver questo mio Testamento et ultima volontà qual possi causar quando sarrà richiesto dalli miei comissarii dapoi perhò che haverò fatto la mia professione in publica forma con le clausole solite et consuete. Et poichè ho dato tutto il mio spirito et mente al servitio divin, Imperhò circa li beni che sono di questo mondo che mi aspetta aut aspettar mi potesse per cadauna via et modo et di chadauna sorte, voglio che siano et cussì li lasso a Messer Francesco et Messer Piero miei fratelli per mità tra loro egualmente quali siano miei comissarii alli quali non li dago altro carigo ma prego Iddio che li faci boni heredi cum plena libertà di disponer di quelli ad ogni loro beneplacito et prego Idio che sempre li governi, preterea plenissimam auctoritatem et potestatem do, tribuo atque confero prefatis comissariis fratribus meis prefatam meam comissariam regendi.*

*Ego Ovidius Banchius civis et habitator Venetiarum q. ex.mi Juris utriusque doctoris D. Veronii not. Venetiarum propria manu ex autentico protocollo "*

L'11.4.1535, don Teodoro emise la professione, come appare da documenti dei Padri Teatini.

In una nota di Pio Paschini alla lettera del Carafa del 20.12.1535 si apprende " .. uscì dai Teatini per entrare fra i Carmelitani nel 1538 e morì qualche anno dopo ..."

Credo che il Paschini abbia preso questa notizia dall'*Elencus professorum* dei Teatini, scritto molto tempo più tardi.

Da una fotocopia, molto sbiadita, in mio possesso, riesco a leggere:

*Theodorus Querinus Venetus in saeculo Fantinus. Ingr(ressu)s Venetiis 1532 Praep(osit)o Jo(anne) Petro Carafa. Hab(itavit) ibidem eod(em) anno p(rim)a (die) Decembr(is).*

*Prof(essus est) 11 Apr(ilis) 1535 Praep(osito) D(omino) Bonifatio de Colle.*

*Discessit a nobis et Congregationem Carmelitarum ingressus est 1538, paucos post annos mortuus est "*

**6. Et ch'el nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto il vero:**

Nel suo soggiorno veneziano del 1535 Girolamo Miani ha dunque contattato qualcuno o della famiglia Morosini o della famiglia Querini.

Chi ha contattato:

- Caraffa?
- I Morosini, Don Girolamo o Carlo Morosini?
- Il superstite, Francesco Querini?
- Non lasciamoci sfuggire quel ***nostro charo fratello***, espressione cara al Carafa, che ritroveremo nel *breve* di cui si è già parlato.

**7. il Magnifico et nostro in Christo dolcissimo figliolo Misser Francesco Quirino, vostro nepote. Che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo Moresino vostro fratello ...**

Di Francesco Querini si è già parlato al punto 4.

Carlo Morosini è fratello di Don Girolamo Morosini, destinatario della lettera del Caraffa, quindi cugino primo di San Girolamo, ( San Girolamo era più vecchio di Carlo di un solo anno ).

Abbiamo già visto che riconoscerà, il 12.3.1555, come autentica la cedola testamentaria scritta *manu propria* da Francesco Querini.

Nel 1509 aveva sposato Marietta Da Molin, come dichiarerà poi in occasione di lite civile 1524-29, con Angelo Miani q. Marco ( nipote di San Girolamo, quello della lettera a Bianca Trissino ), *ben astretto da sier Marco Miani et la moglie de ms. Hieronimo da Molin*, ( la quale nel 1520, in seconde nozze sposerà Marco Miani, vedovo, il fratello di San Girolamo ).

Il 2.10.1522, Carlo Morosini diverrà Procuratore di San Marco, grazie anche al versamento di ducati 10.000. Il commento del Sanudo .... *e cussì va il mondo!*

Questo si è riportato per dimostrare i legami esistenti tra Miani, Morosini, Querini.

**8. Una interpretazione di quel laconico .. Et ch'el nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto il vero:**

a.

Don Girolamo Morosini, canonico lateranense, zio di Don Timoteo Querini, nella sua lettera al Caraffa del 17.11.1535 deve aver chiesto come mai sia stato ammesso alla professione Don Teodoro Querini, che al momento, novembre 1535, deve trovarsi ammalato.

Certo, come il giovane dichiarava nel testamento, *poichè ho dato tutto il mio spirito et mente al servitio divino*, ma fortemente condizionato dalla sua costituzione fisica. E la prudenza?

b.

Sappiamo della reazione ‘violenta’ del Carafa alla domanda di concedere qualche privilegio a Marcantonio Flaminio, che nel 1533 aveva palesato l’intenzione di entrare tra i teatini.

Anche il Carafa, 18.1.1534, nella lettera a San Gaetano, *Theodoro nostro paucorum mensium absentia, nonnihil proficisse videtur: fert enim aliquanto levius consueta certamina*, nonostante la assenza di pochi mesi, un probabile rientro in famiglia per rimettersi in salute, riconosce che la situazione non pare migliorata.

Quel *fert enim aliquanto levius consueta certamina* è da attribuirsi solamente alla gran buona volontà del giovane aspirante. Quel *nonnihil proficisse videtur* sembra una aperta dichiarazione che ... siamo sempre in una brutta situazione.

c.

Affiora alla nostra memoria la *Lettera hortatoria* che il canonico regolare Don Paolo Maffei aveva indirizzato al giovane Girolamo Miani q. Marco, a metà 1400, convincendolo a santificarsi nel secolo, rinunciando alla vita monastica, proprio causa la sua incerta salute.

d.

L’11.4.1535, giorno della professione di Don Teodoro Querini.

Era avvenuto qualche cambiamento in casa teatina?

*Prof(essus est) 11 Apr(ilis) 1535 Praep(osito) D(omino) Bonifatio de Colle.*

Il nuovo Superiore ha peccato di ... eccesso di ottimismo ammettendo il Querini alla professione!?

e.

Nei due anni intercorsi tra vestizione, 30.11.1532, e la professione, 11.4.1535, lo zio, Carlo Morosini, ed il fratello, Francesco Querini, devono aver dimostrato a Don Girolamo Morosini, il canonico regolare, le loro perplessità nei confronti dei Padri Teatini, o meglio del Caraffa e di Bonifico Del Colle, nuovo Superiore.

Ma specialmente si devono essere ‘consultati’ con San Girolamo Miani, che si trovava in Venezia.

Quel *testa savia*, così lo si era etichettato a Milano, rappresenta una qualità che si impone a chiunque lo incontra e dialoga con lui.

La *Vita* così si esprime: *d'animo sublime, di costumi casti, modesti, circospetti e prudenti talmente adorno che faceva all'orecchie purgate un inesplicabile contento di virtù; et quello ch'a me pareva cosa divina, havea grandissima compassione alli cattivi né mai pensava male d'alcuno.*

Cosa il Miani abbia precisamente detto ai due cugini non sappiamo di preciso. Ma siamo autorizzati a pensare che essi lo abbiano riferito, forse .... tirando l'acqua al proprio mulino, forzando un poco quanto il Miani aveva espresso.

f.

Il Caraffa viene a conoscenza del parere del Miani sul caso Don Teodoro Querini, tramite la lettera di Don Girolamo Querini del 17.11.1535.

E, forse, anch'egli, il Carafa, tirando un poco .... l'acqua al suo mulino, riconosce **ch'el nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto il vero.**

g.

**Quindi tutta la vicenda pare acquietarsi nella risposta che il Miani ha dato: ha riferito il vero.**

h.

Per una più personale conoscenza dei rapporti Carafa-Miani si riporta la famosa lettera:

Venezia, 18 febbraio 1536

Frater charo,

sel suono della tromba rendesse tanta gloria a Dio, et tanta salute alle anime, quanta rende satisfattione al prurito del senso per quel tempo che si suona: mai il Signor haria detto: *Noli tuba, canere ante te* etc, ma perchè lui sa li pericoli della fragilitade humana: et ha veduto il precipitio dell'angelo, come un fulgoro, per sua vanità caduto dal cielo: perciò como voi vedete, tutta la salutifera dottrina del santo Evangelio attende a revocar il misero huomo dalla vanità et ostentatione, et a ritirar l'intuito della mente al suo centro nel secreto cubicolo, dove risguardano gli occhi di Dio. Et non posso dissimularvi, ch'io pel l'amor che vi porto, non vi dica che so rimasto attonito, di tanta commotione et tanto tumulto in Milano, in Como, in Bergamo et in Pavia, con tante legationi et tante faccende: le quali se m'havessero trovato a mezza via, il mio sdebito saria stato di ritornarmene indietro: tal che non so più che dirvi, fin ch'io non senta del tutto acquietato lo gran strepito: et sopra di ciò co li portatori di questa ho parlato a lungo: como da loro intenderete.

Resta che voi charo fratello vi ricordiate di no ricever invano la gratia di Dio, et di no lassarvi impedir ne distraere, non solo da niuna cosa mondana, ma ne anchora da molte illusioni ascose sotto pretesto di spiritualitade et di bontade, et non vi lassate per niente ingannare da chi vi volesse dar ad intendere che così facilmente voi potessi esser maestro anzi che discepolo: *et nolite omni spiritui credere: sed probate spiritus*

*utrum ex Deo sint et ascondete*, vi prego, et serbate cautamente il thesoro, se Dio vel da: et coprete molto bene, et sigillate il vaso, a tal che l'aria non risolva et non svanisca quel poco humido radicale della grazia di Dio: che altramente vi trovareste poco contento in vita, et pegio al punto della morte: et non siate per niente in quello errore di credere che ad ogn'uno tocca a far ogni cosa: perchè la providentia di Dio diversamente a diversi ha distribuito li sui doni, *et non omnia possumus omnes. Et sicut in uno corpore multa membra habemus: omnia autem membra non eundem actum habent*: etc. et così anchora ricordatevi, che non ogni tempo è da ogni faccenda: et perchè tra l'altre anchor ivi è scritto: *Tempus loquendi, et tempus tacendi*: qui taceremo per questa volta. Vale.

*Venetiis, 18 febr. 1536*

*Tuus frater in Christo Io. Petrus Eps. Theatin.*

Si sono sottolineate le espressioni di affetto che si ritroveranno nel *breve* del 1546.

Il Miani ha senz'altro tenuto presente quanto di 'ottimo' il Carafa suggerisce, anche se qualcuno potrà prevedere già in questa lettera un iniziale ingrediente di quel 'fondamentalismo' di cui sarà accusato il Carafa successivamente. Per questo si riporta la ... pasquinata:

Carafa in odio al diavolo e al cielo è qui sepolto  
Col putrido cadavere; lo spirto Erebo ha accolto.  
Odiò la pace in terra, la prece ci contese;  
ruinò la chiesa e il popolo, uomini e cielo offese;  
infido amico, supplice ver l'oste a lui nefasta.  
Di più voi tu saperne? Fu papa e tanto basta.

**h**

Altro, ultimo scritto del Carafa al Miani, quando, fatto cardinale il 22.12.1536, invita il Miani a Roma.

L'Autore della *Vita*, informato che *il reverendo arcivescovo di Chieti, hora cardinale*, non accenna a questa corrispondenza.

Il primo a farne cenno sarà nel 1600, Scipione Albani nella sua *Vita del venerabile et divoto servo di Dio il Padre Gieronimo Miani ...*, riedita nel 1603: *fu chiamato a Roma dal Cardinal di Chieti per operar l'opera del Signore*. P. Landini ( pag. 450-454 ) riporta quanto scrivono in proposito i successivi biografi del Miani, ma non se ricava più di tanto.

---

### **Per il Carafa ed il Giberti**

:

Brunelli Secondo, Carafa Gianpietro, scheda, 1.1.2012, pag.1-18

Brunelli Secondo, *Gian Matteo Giberti*, scheda, 1495-30.12.1543, 8.1.2012, pag. 1-17

Brunelli Secondo, *Venezia*, 6.1.1530, 6.1.2012, pag. 1-26

---

Per la famiglia Morosini:

Brunelli Secondo, *I parenti Morosini di San Girolamo Miani per via della madre Eleonora Morosini*, 8.2.1999, pag. 1-19

Brunelli Secondo, *Don Girolamo Regino legatissimo ai Morosini e Miani*, 8.2.2002, pag. 1-31

Brunelli Secondo, *Relazione sulle famiglie Miani e Morosini*, 29.4.2011, pag. 1-31

Brunelli Secondo, *Lite civile fra Angelo Miani q. Marco e Carlo Morosini q. Battista, nipote e cugino primo di San Girolamo Miani, 1526-1530*, 13.3.2010, pag. 1-65

**Per i Procuratori degli Incurabili:**

Brunelli Secondo, *Agostino Da Mula, amico di San Girolamo Miani, 6.1.1530*, 1.2.2012, pag. 1-14

Brunelli Secondo, *Vincenzo Grimani q. Antonio Ser.mo, all'Ospedale degli Incurabili*, 21.3.2011, pag. 1-24

Brunelli Secondo, *Antonio Venier q. Marino proc, all'ospedale degli Incurabili, all'ospedale della Pietà*, 13.3.2011, pag. 1-28

**Per Girolamo Cavalli:**

Brunelli Secondo, *Girolamo Cavalli q. Corrado, amico di San Girolamo*, 8.2.1998, pag. 1-25

Brunelli Secondo, *Girolamo Cavalli q. Corrado con Girolamo Miani fondatore dell'Ospedale del Bersaglio nel 1528 a Venezia*, 9.4.2011, pag. 1-53

Mestre 21.6.2016

Al Lettore.

Da un po' di tempo, cerco di mettere ordine a tanti ... inizi di ricerche che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la biografia di San Girolamo. Mancando ulteriori rinvenimenti storici, sono rimasti ... lavori a metà strada, non ultimati.

Così, impegnato in una specie di *giochi di pazienza*, ho voluto mettere per scritto qualche risultato, anche se la *parola finale* non si può ancora definitivamente pronunciare.

In simili .. giochi la pazienza è d'obbligo!

Un vantaggio per me, e mi auguro non sia l'unico, è recuperare tante fatiche di ricerca, assemblarle attorno ad un argomento, meglio personaggio principale.

Da questo intento sono state originate le pagine che dedico a **Ritorno di San Girolamo a Venezia nel 1535.**

Qualche mese mese fa le avevo inviate al P. Giovanni Bonacina per avere un suo giudizio: egli, che sa il fatto suo su tutto questo materiale storico, mi dichiarò bonariamente che si trattava di qualcosa di .. *faraginoso*.

L'avevo già pensato anch'io, quindi ... lo riconosco.

Ma mi inoltravo in qualcosa di nuovo: bisognava recuperare, per essere compresi e credibili tanti dati che finiscono con il creare questa impressione.

Ciò nonostante, non per il suo valore di novità in sé, che rimane sempre relativo all'interesse personale, ma per il modesto desiderio di dare il mio contributo alla ricerca ed alla maggiore conoscenza del Santo Fondatore, ho creduto bene mettere tutto a disposizione di tutti .... i lettori.

In sei puntate. Gradita la reazione scritta di chiunque.

P. Secondo Brunelli crs

### Andrea Lippomano priore alla SS.ma Trinità

... *doi Lipomani, uno priore della Trinità* ...

E' Andrea Lippomano, del quale ormai si conoscono molti particolari della sua vita

**a.**

Nel 1513 aveva dato ospitalità a Don Girolamo Regino, che ha attirato nella propria congregazione eremitica il famoso Arcangelo *romitan* ( che troveremo al fianco di San Girolamo più tardi ), ha attirato Nicolò Morosini, fratello di Don Girolamo Morosini, cugino primo di San Girolamo. Arcangelo *romitan* e Nicolò Morosini seguiranno nel romitaggio di Ancona Don Girolamo Regino nel 1518.

Nel 1523, alla sua morte, Don Girolamo Regino nominerà suo successore come *Padre generale* della congregazione da lui fondata proprio Don Nicolò Morosini.

Il Sanudo ricorda che Don Girolamo Regino si era imposto all'attenzione del laicato veneziano come gran confessore di *done da conto*, cioè delle più importanti famiglie veneziane.

**b.**

Nell'ottobre-novembre del 1535 Andrea Lippomano ospiterà Sant'Ignazio di Lodola. Probabilmente introduce il Santo in casa di Pietro e Marco Contarini ( autore della *Vita* ) e nella quaresima del 1536, Ignazio, non ancora sacerdote, predicherà per la prima volta i suoi *Esercizi* proprio in casa Contarini. Ci spieghiamo meglio, così, la descrizione della *Vita*, in cui Girolamo consiglia come meglio si possano vincere i difetti. Descrizione, riconosce Padre Netto, che si avvale di un linguaggio tipico ... *ignaziano*.

**c.**

Andrea Lippomano ospita specialmente San Girolamo nel suo soggiorno veneziano del 1535. In questo monastero Girolamo scriverà due lettere: *In Venecia ala Trinità, adì 5 luglio 1535* e *adì 21 luglio 153(5) in Venecia ala Trinità*.



In questo monastero, di cui Andrea Lippomano è *priore*, esisteva una chiesa o oratorio nella cui cappella si venerava un blocco marmoreo raffigurante la SS.ma Trinità: come non pensare alla preghiera che San Girolamo ha lasciato ai suoi seguaci: .. *la potenza di Dio Padre, la sapienza del Figlio e la forza dello Spirito Santo ..?*

Con la morte di Andrea Lippomano il monastero sarà acquistato dal Patriarca di Venezia e così i Seminaristi vi si sposteranno sulla punta della Salute, come diciamo oggi, dal monastero di S. Cipriano nell'isola di Murano.

Con i Seminaristi del Patriarca anche i loro educatori, i Padri Somaschi, che gestiranno questo oratorio fino a quando, per creare lo spiazzo tra la basilica della Salute ed il Canal Grande, si abatterà e il monastero della SS.ma Trinità ed il suo oratorio.

Il blocco marmoreo della SS.ma Trinità sarà trasferito, blocco ancor oggi esistente, nella cappella del Collegio dei Padri Somaschi, 1671.

**d.**

Spieghiamoci meglio, nessuna pretesa, il seguente passo:

*Venezia alla Trinità, 5 luglio 1535 ...*

... Et al presente io vel replico et afermo più che mai: che se vui state forte in fede nele tentacion, che se vui state forte in fede nele tentacion, che el signor ve consolerà in questo mondo, et vi caverà de tentacion, ett vi darà pace ett quiete in questo mondo: in sto inondo, dico, a tempo ett in laltro per sempre. Et di questo io ne ò qualche certecia vizibele de aver la nostra compagnia qui in questo mondo loco de pace.

**Et questa letera vi mando apostata fata, aciò che ne mandate do puti per mostrarli la dita tera de promissione, la qual noi chiameremo loco de pace.** Et

questo capitolo sia secreto et non si lezi ad altri cha a quelli de la compagnia di servi. Si che mandatime do puti de la compagnia di servi; et quelli che resta, avertisa de star forte nela via de Dio, che è amor ett umilità con la devucion.

Et avertite aciò che non vegni scandolo nè disturbo in la compagnia, over neli lochi che servite. Sapiate che quelli do che manderete, el non acade che li sia più deli vechi cha deli novi, nè grandi nè picioi, nè primi nè ultin. Abiate lochio a due cose: la prima che per niente descomodate la compagnia neli lochi diti, anci averli più cura cha mai. Non ve poso dir altro: abiatili più cura cha mai et non guardate a pena alcuna per mantigner tuti in la via de Dio.

La seconda che quelli che mandate vi para che sia per star nela compagnia et oserver le nostre bona uzance cristiane, et che vegnino volentiera .."

Queste espressioni, che ritroveremo identiche a Somasca, in altri documenti, successivi, forse già nella mente del Miani, di fatto sono materialmente scritte in casa di Andrea Lippomano, che il così detto Anonimo aveva riconosciuto essere particolarmente legato al Miani:

*.. Havea per maggior famigliari et amici padri ... doi Lipomani, uno il priore della Trinità, l'altro vescovo di Bergamo ..*

e.

Progetto di Andrea Lippomano maturato dal 1525. Comunicato al Carafa, che lo trasmette con il suo famoso Memoriale al Papa, ponendolo come *occhiello*, sogno condiviso anche da lui. Questo nell'ottobre del 1532.

Tra Andrea Lipomano ed il Carafa sono già intercorsi molti discorsi, dei quali ci rimane, nella lunga lettera, comunemente chiamata *memoriale*, che il Carafa indirizza al Papa, tramite il frate veneziano Fra Bonaventura Centi, figlio di Lucia Centi, ( che donò *miara di ducati qual solum Jesu Cristo sa* per fondare l'ospedale degli Incurabili, signora che abitò in detto ospedale nel periodo in cui vi operò il Miani ).

In detta lettera dopo la descrizione dello stato pietoso della chiesa nel veneziano, disastroso, per ultimo il Carafa aggiunge, insinuando che sia il ... toccasana per la Chiesa, il capitoletto VII, seguente.

Dal *Memoriale*:

VII. Fondazione di un Ordine Militare

Et perchè son stato constretto a parlare di cose moleste, spero concluder con cosa grata. Mi viene a mente che la sancta sede apostolica in diversi bisogni della Republica Christiana è solita d'aiutarsi con erigere qualche religione militare, li professori della quale militassero in defensione della fede Catholica et della sancta Chiesa et di diverse opere pie. Così furono fatti in Hierusalem quelli due ordini di San Joanni e di Sancta Maria hierosolimitani in defensione di Terra Sancta contra li infedeli et in reception di peregrini che visitavano li luoghi sancti. Così in diversi luoghi di Spagna diversi altri ordini militari contra Mori. Così per mano di San Dominico fu fatta la militia che si chiamava di Christo "*instituta specialiter*" contra quelli heretici che in quel tempo infestavano la Chiesa. Et tutti, benchè nel stato diversi, pur nel bon zelo d'observer la loro professione nel principio suo sono stati ferventi, et Dio et la

sancta Chiesa se ne son serviti et fin che durò la observantia della bona vita la gratia di Dio era con loro et *unus persequabatur mille, et duo fugabant decem milia*, et ogni dì s'andava innanzi et Dio loro dava vittoria contra li nimici et metteva il terror loro nelli cuori de l'inimici che non havevano ardir di resisterli. Ma poi che dalla grandezza et la ricchezza è venuto il luso, la pompa et la lascivia et persa ogni observantia et manchata anchor la disciplina militare et par che Dio habi permesso che siano anchora loro humiliati et superati dagli nimici, et così semo fuor della bella Rodi, et dall'altra banda viddemo a questi giorni passati quel monstro che il General del sopradetto ordine di Sancta Maria diventò lutherano, et nondimeno vedemo hoggi le nostre necessitati et calamitati non esser minori di quelle di quel tempo, et se la bontà di Dio per mano di sua S.tà mandasse qualche aiuto simile, senza dubio se ne vederla gran frutto. Et perchè la providentia divina non manca nelle cose necessarie, si fa intendere a sua S.tà como lo Spirito Santo ha ispirato un virtuoso et generoso spirito del Signor Nostro nella città di Venetia il quale essendo religioso in quell'ordine militare di Sancta Maria et portato quell'habito già, ormai circa 20 anni et essendo Prelato in quella religione, fatto però dalla sede Apostolica, sopra due Chiesie, una nella detta Città, et l'altra nella Città di N. considerando che la regola et professione sua è obligatoria alli tre voti della religione, et vedendosi in quello stato mal potersi osservare perchè in quel suo ordine non è rimasta più forma alcuna di religione, ma dall'habito in fuori son meri secolari: desyderoso lui d'observar quel che già tanti anni a Dio ha promesso et, oltre di ciò, animato et ispirato da Dio ad exponer la propria facultà, persona et vita in questi bisogni della sancta Chiesa, et più volendo tirar a questa bella impresa anchora degli altri spiriti Gentili et nobili et d'ogni bona sorta, li quali sono desyderosi anchor loro di servir a Christo più tosto in quella via che di nessuna altra religione, supplica la S.tà sua che della solita providentia et benignità di sua S.ta et di quella sancta seda li voglia far gratia che si possa riformare lui con le sue Chiesie sopradette alla observantia delli sopradetti tre voti essenziali cioè povertà, castità et obedientia. Alla quale observantia possa ricevere tutti coloro che a ciò da Dio saranno ispirati et che alla religiosa militia pareranno essere idonei, et che se intendano esser congregati et instituti principalmente alla defensione della Catllolica fede contra li heretici et ogn'altri infideli et che attendano alla hospitalità et altre opere pie, et che siano "immediate" subietti alla sancta seda apostolica sotto la cui protettione intendano esser le loro Chiesie, li beni et le persone, parati a vivere sotto quella regola che dalla sancta seda predetta loro sarà data, vivendo "interim in communi et de communi", tanto de le intrate de le sopradette Chiese quanto di qualunqua stipendij o elemosine cha loro fossero dati le quali sopradette Chiesie siano "authoritate apostolica unite perpetuo" a questa loro congregatione. Et che circa questa prima professione del detto Prelato supplicante sia connesso , "in partibus" a qualche persona religiosa o vero a qualche Prelato o persona "in dignitate ecclesiastica constituta", che "authhoritate apostolico" possa

"inmediate" recever la professione del detto supplicante et che circa l'habito et la Croce dal petto, quanto al color et forma et circa il numero di padri nostri overo altri officij et orationi et tutti altri loro costumi jeiunij et observantie convenienti, possa la detta persona "*deputanda eadem apostolica auctoritate*" con plenissima facultà et authorità disporre et ordinare. Et "*postmodum*" , il detto supplicante possa ricevere gli altri fratelli a professione "*post annum tamen probationis elapsum et deinceps*" lui et li sui successori in detta prelatione. Et perchè le cose non vadano in disordine per causa de le prelationi perpetue, possano il detto supplicante et sui compagni et successori celebrar li loro Capitoli et acceptar la libera resignatione del detto supplicante et poi "*capitulariter*" crear "*per loca singola*" il suo Prior, et sopra tutti un Maestro, qual possa esser uno delli detti Priori qual nella più principal Città sarà fatto Prior et siano annali et triennali o più oltra corno meglio a sua S.tà parerà et possa dal detto Capitolo esser eletto "*ante alios*" il detto supplicante per esser persona idonea et molto utile a detta impresa.

Et voi Rev.do padre mio fate intendere a sua S.tà che questo spero sarà cosa di grandissimo servitio di Dio et di sua S.tà et di tanta importanza in questi paesi che perciò m'ha parso da tenerla così secreta, che spero sarà una torre munitissima della sancta fede Catholica et di sua S.tà et maxiine che'l supplicante et tutta sua Casa sono affectionatissimi servitori della Casa et persona di sua S.tà et qualch'altri anchora gentili spiriti "*illecti*" dalla virtù di costui et desiderosi di servir a Christo, como di sopra è detto, bramano di veder questa giornata, la qual sarà lieta universalmente a tutti, però voi poi portarete la supplicatione et farete instantia che sua S.tà la segne per adesso perchè subito si mandarà persona a posta, la qual con mandato sufficiente soleciterà la expeditione. Supplicate humilmente a sua S.tà che si degne di credermi che in questa cosa sonno connexe tante importantie ad honor di Dio et di sua S.tà che se non per timor d'esser troppo tedioso jo ne contaria molte et belle: ma, piacendo a Dio, si diranno, anzi si vedranno se sua S.tà vorà a suo tempo.

Questi pochi ricordi amorevoli et fedeli voi, padre mio, fedelmente referirete domandando "*iterum*", la sancta beneditione di sua S.tà et basando humilmente li sui sancti pedi.

**f.**

Un ideale ... bistrattato.

Il papa non darà importanza a questo suggerimento, né quando gli è presentato il memoriale da Fra Bonaventura Centi, inizio novembre 1532, né quando lo stesso Giberti, l'anno successivo, incontrerà il papa a Bologna, marzo, e gli raccomanderà proprio e particolarmente il capitoletto VII di questo Memoriale.

Da lettera del Carafa al Giberti che si trova a Bologna, 26.2.1533: "*Nella detta copia ho fatto lassar quel capitolo della Militia alquanto distante dagli altri perché V S. volendo, lo possa separare et trattarlo più privatamente con Sua S. tà. Pur gli raccomando anchora esso*".

**g.**

Dopo il fallimento della *militia* ... nuove idee e progetti di Andrea Lippomano: consegnare i benefici del priorato all'Ospizio della Pietà, alla cui direzione si trova Elisabetta Cappello, la signora per la Miani farà pregare.

Da lettera del Carafa al Giberti, 1.3.1533, nella quale si tratta del passaggio dei benefici di Andrea Lippomano all'Ospedale della Pietà:

*.. Si fa intender da parte de li predetti Mag.ci Gentiluomini cioè ms. Antonio Venero et ms. Bartolomeo Zani che loro si contentano di far in ciò tutta quella spesa che nel mandar de le lettere o in qualunque altra cosa per ordine et volontà di V. S. correrà et che senza dilazione pagharano o a M. co. ms. Marco Contarino o a chi V. S. ordinarà tutto quel che per avviso di V. S. loro sarà significato...*

Sono tutti personaggi legatissimi al Miani, impegnati in questo passaggio di proprietà 'segreto' che coinvolge il doge e deve giungere al papa per avere la sua approvazione.

Iniziativa che mette in relazione Andrea Lippomano ed Elisabetta Cappello.

Bartolomeo Zane è procuratore dell'Ospedale della Pietà.

**h.**

Elisabetta Capello e suo testamento: 15.2.1539. Posteriore agli avvenimenti del Miani ma che ci permettono di comprendere meglio il passato ... prossimo:

*... Jo voglio et ordino che quando ms Jesu Xsto me chiamerà da questa vita ch'el mio corpo sia sepolto in la chiesa de S. Maria della Humiltà et che quelle donne siano contente pregar ... et l'altra mità lasso al sopradito loco over monasterio de Sancta Maria de l'Humiltà nuovamente fabbricato ...*

**i.**

Documenti che facilitano la comprensione del testamento di Elisabetta Capello: *ASVenezia, Ospedali e Luoghi Pii, b. 953, e. 4. Sacchetto n. 1*

Scritture. Circha la teza, et terren vacuo, posto nella contrà de San Gregorio appresso l'hospital sella Santissima Trinità, concessa dal R.do Prior de detto loco al hospital della Pietà per censo de doi doppiieri de £ 6 d'uno de cerra, et una livra de incenso all'anno.

1535, 31 marzo.

Copia de uno Instrumento de Procura fatto per il R.do Andrea Lippomano Prior dell'hospital della Santissima Trinità de ottenir licentia dalla Sant. del Signor Nostro, de poter smembrar et separar dalla casa del ditto hospital una teza et terren posto in confin de San Gregorio et concederlo all'hospital della Pietà per comodo de miserabile persone.

1536, 10 zener.

Possesso tolto per gli agenti dell'hospital della Pietà di ditta teza et terren posto ut supra, all'hora tegnuda ad affitto da s(ier) Alessandro Sallon et fratelli. Nodaro s(ier) Bonifacio Solian q. s(ier) Matthio. In ber(amin)a.

1536, 18 lujo.

In strumento d'accordo fatto tra gli agenti dell'hospital della Pietà et li Salloni sopra li suoi miglioramenti fatti in ditta teza et terren. Nodaro s(ier) Bonifacio sopradito. In bergamina.

1538, 6 mazo.

Instrumento de quietation fatto per li Salloni, all'hospital de tutti le sue pretensione t miglioramenti pretendevano haver sopra detta teza et terren per l'esborsation de duc. 352, come in quella, Nodaro sier Bonifacio Solian. In bergamina.

1549, primo marzo.

Instrumento fra il R.do Prior della Trinità et gli agenti dell'hospital della Pietà per el qual gli agenti prediti renontiano et dano la teza et terren altre volte concesso al ditto hospital. Et per gli mioramenti et molte opere fatte per li ditti dell'hospital sopra detto terren, quali ascendevano alla summa de ducati 4500 in circa, s'hano contestato gli preditti agenti, che sua signoria dia per ditta renontia duc. 3000 cioè mille al far dell'Instrumento et ducati 2000 in anni 10 a ducati 200 all'anno, et che nella giesiola fabbricata, per ditti agenti dell'hospital, sotto nome de mad.a Santa Maria de umiltà al qual loco la quon(dam) mad.a Marina Pisani havea lasso et istituito una mansioneria, ch'el ditto R.do Prior sia tenuto far celebrar ditta messa in ditto loco a sue spese per haver renontiato, all'hospital gli danari erano in cercha (sic) per conto de ditta comessaria, abon conto, delli ducati tremila sopraditti, et questo sacerdote sia posto a sua elettione. Dichiarando anchor **ch'el legato over beneficio lassato al ditto loco per testamento della quon(dam) Madona Isabetta r(elicta) m(issier) Alvisè Capello tutto rieda a beneficio et utile dell'hospedale**, né ditto Priorato per questa cession per conto de ditto loco possi competer, né haver attion né utile alcuno. Appar questo in strumento registrato in cattastico secondo . K. 47.

**l.**

Elisabetta Capello possedeva in questa zona, retrostante all'attuale basilica della Salute un pezzo di terra, alla quale è stata aggiunto altro pezzo di terra appartenente al monastero della SS.ma Trinità, in un modo o nell'altro donato dal Priore Andrea Lippomano o alla Capello o all'Ospedale della Pietà, del quale è prioressa: ne nasce la chiesetta di S. Maria dell'Umiltà, nome voluto dalla Capello.

**m.**

La iniziale chiesetta di Santa Maria dell'Umiltà finira, grazie sempre alla generosità e mediazione di Andrea Lippomano, in proprietà dei Padri Gesuiti, che la ingrandiranno. La abbandonano nel 1604-05, in occasione dell'interdetto lanciato dal papa su Venezia: non sottostanno alle autorità civili che ne approfittano per allontanare i Gesuiti ( che qualcheduno credeva un po' .... invasivi ).

**Per Andrea Lippomano:**

Brunelli Secondo, *Familia Lippomano*, in LIP, pag. 1-150

Brunelli Secondo, Don Girolamo Regino, legatissimo ai Morosini e Miani, 8.2.2002, Pag. 1-31

Brunelli Secondo, Sant' Ignazio di Loyola a Venezia, 13.3.2016, pag. 1-15

Brunelli Secondo, ... *logo de pace* ..., 8.2.2010, pag. 1-11

**Per Elisabetta Capello:**

Brunelli Secondo, *Moro Damiano, q. Giovanni, padre di Elisabetta*, 4.1.2016, pag. 1-43

Brunelli Secondo, *Elisabetta Capello, figlia di Damiano Moro, sposata con Alvise Capello, prioressa dell'Ospedale della Pietà. Per lei fa pregare San Girolamo. Alcuni collaboratori della Capello ( Bartolomeo Zane )*, 21.11.2010, pag. 1-89

Brunelli Secondo, *Le figlie di Damiano Moro*, 2.1.12012, pag. 1-13

Brunelli Secondo, *Bartolomeo Zane q. Girolamo, conoscente di San Girolamo*, 18.5.1997, pag. 1-10

Mestre 21.6.2016

Al Lettore.

Da un po' di tempo, cerco di mettere ordine a tanti ... inizi di ricerche che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la biografia di San Girolamo. Mancando ulteriori rinvenimenti storici, sono rimasti ... lavori a metà strada, non ultimati.

Così, impegnato in una specie di *giochi di pazienza*, ho voluto mettere per scritto qualche risultato, anche se la *parola finale* non si può ancora definitivamente pronunciare.

In simili .. giochi la pazienza è d'obbligo!

Un vantaggio per me, e mi auguro non sia l'unico, è recuperare tante fatiche di ricerca, assemblarle attorno ad un argomento, meglio personaggio principale.

Da questo intento sono state originate le pagine che dedico a **Ritorno di San Girolamo a Venezia nel 1535**.

Qualche mese mese fa le avevo inviate al P. Giovanni Bonacina per avere un suo giudizio: egli, che sa il fatto suo su tutto questo materiale storico, mi dichiarò bonariamente che si trattava di qualcosa di .. *faraginoso*.

L'avevo già pensato anch'io, quindi ... lo riconosco.

Ma mi inoltravo in qualcosa di nuovo: bisognava recuperare, per essere compresi e credibili tanti dati che finiscono con il creare questa impressione.

Ciò nonostante, non per il suo valore di novità in sé, che rimane sempre relativo all'interesse personale, ma per il modesto desiderio di dare il mio contributo alla ricerca ed alla maggiore conoscenza del Santo Fondatore, ho creduto bene metterlo a disposizione di tutti .... i lettori.

In sei puntate. Gradita la reazione scritta di chiunque.

P. Secondo Brunelli crs

## 5

### Incontro con Girolamo Aleandro

a.

*Hieronymus Aleander Dei et Apostolice sedis gratia Archieps. Brundusinus et Oritanus S. D. N. P. P. prelatus domesticus, ac eiusdem et praedictae sanctae sedis in toto dominio Venetorum cum potestate Cardinalis legati de latere legatus, Dilecto in Xpo Augustino de Barilis presbytero et Civi Bergomen. ac Hieronymo Miano Nobili veneto nec non coram sociis salutem in domino sempiternam. Votis illis per quae animarum saluti et conscientie paci consulitur libenter cum a Nobis petitur, favorem nostrum impertimur. Itaque vestris in hac parte supplicationibus inclinati, vobis, et vestrum cuilibet a Sociis vestris, ut confessorum secularem vel cuiusvis ordinis regularem, qui confessiones vestras audiat et poenitentiam iniungat salutarem, et infra annum, quotiens vobis placuerit, Eucharistiae sacramentum ministret. Si aliter ad id idoneus fuerit eligere*

*possitis et valeatis, auctoritate apostolica qua e munere legationis Nostri huiusmodi fungimur in hac parte tenore praesentium concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.*

*Datum Venetiis apud Sanctum Eustachium kalendis Septembris Anno Incarnationis Dominice Millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Pontificatus autem Smi in Xpo Patris et Dni Nostri Dni Pauli Divina provvidentia pp. Tertii Anno primo.*

*+ Hier. Archieps. Brundusinus Legatus.*

*Gasp.de Dotis secret. etc.*

Girolamo Aleandro, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Arcivescovo di Brindisi e di Oria, Prelato domestico di Sua Santità, Legato a latere della Santa Sede con facoltà di Cardinal Legato in tutto il dominio veneto.

Al diletto figlio in Cristo Presbitero Agostino de Barilis, Cittadino di Bergamo, a Girolamo Miani, nobile veneziano, e ai loro compagni, salute nel Signore.

Noi siamo sempre pronti a concedere la nostra approvazione quando ci si chiede di provvedere alla salute delle anime.

Ben disposti, quindi, alla vostra istanza e in virtù della autorità apostolica con la quale adempiamo, in questo, al nostro dovere di legato, a tenore della presente - nonostante qualunquealtra cosa in contrario - vi concediamo e vi autorizziamo a poter scegliere un confessore ascoltare, o regolare di qualsiasi ordine. Egli ascolti le vostre confessioni, vi imponga la salutare penitenza, e, durante l'anno, vi amministri il sacramento dell'Eucaristia, tutte le volte che lo desiderate, purchà questo sacerdote sia a ciò idoneo.

Dato a Venezia presso S. Eustachio il 1 settembre 1535, nel primo anno di pontificato del Santissimo nostro Padre Papa Paolo III

Girolamo Arcivescovo di Brindisi - Legato.

Gaspere De Dotis segretario

**b.**

I destinatari di questa patente sono evidentemente D. Agostino Barili, bergamasco, e Girolamo Miani, nobile veneto.

**c.**

Chi sia stato, invece, a richiederla non ci viene suggerito dal documento. Ma, lo crede fermamente P. Landini ( pag. 428 ), deve essere stato il Carafa, che esercitava un grande ascendente sull'Aleandro: lo aveva consacrato vescovo.

Il che significa: Girolamo ha informato dettagliatamente sullo svilupparsi della Compagnia dei Poveri, Carafa immediatamente capì la necessità di un salto da ... confraternita ad ... ordine religioso.

Si resta ancora all'interno della Repubblica di San Marco, ma sempre un primo passo ... promettente.

**d.**

Ultimo atto di Aleandro a Venezia, nella funzione di nunzio apostolico. *Internet*, ( lo cito perché più recente ), in un ritaglio molto approfondito dedicato all'Aleandro, riferisce che la sua nunziatura a Venezia, iniziata l'8.3.1533, sia terminata il 14.8.1535.

Franco Gaeta, in *Nunziature di Venezia*, vol. 1.o, 1958, fin dal titolo precisa: *12 marzo 1533 – 14 agosto 1535*. Però, nella introduzione, pag. XII-XIII, precisava: *Nella legazione veneziana l'Aleandro rimase sino all'inizio dell'autunno del 1535 ..... Questa introduzione si conclude: Presente a Venezia l'Aleandro fu senza dubbio sino al 25 agosto 1535; dopo, lo si ritrova a Roma nel gennaio 1536.*

La patente da lui concessa al Barili ed al Miani data **1.9.1535!**

L'ultimo atto firmato dal nunzio!

Sconosciuto questo testo al ... Gaeta!

**Per Girolamo Aleandro:**

Brunelli Secondo, *Venezia*, 6.1.1530, 6.1.2012, pag. 1-26

Brunelli Secondo, *Marco Contarini e Marcantonio Flaminio a Rosazzo*, 10.5.1534, 21.1.2012, pag. 1-31

Mestre 21.6.2016

Al Lettore.

Da un po' di tempo, cerco di mettere ordine a tanti ... inizi di ricerche che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la biografia di San Girolamo. Mancando ulteriori rinvenimenti storici, sono rimasti ... lavori a metà strada, non ultimati.

Così, impegnato in una specie di *giochi di pazienza*, ho voluto mettere per scritto qualche risultato, anche se la *parola finale* non si può ancora definitivamente pronunciare.

In simili .. giochi la pazienza è d'obbligo!

Un vantaggio per me, e mi auguro non sia l'unico, è recuperare tante fatiche di ricerca, assemblarle attorno ad un argomento, meglio personaggio principale.

Da questo intento sono state originate le pagine che dedico a **Ritorno di San Girolamo a Venezia nel 1535**.

Qualche mese mese fa le avevo inviate al P. Giovanni Bonacina per avere un suo giudizio: egli, che sa il fatto suo su tutto questo materiale storico, mi dichiarò bonariamente che si trattava di qualcosa di .. *faraginoso*.

L'avevo già pensato anch'io, quindi ... lo riconosco.

Ma mi inoltravo in qualcosa di nuovo: bisognava recuperare, per essere compresi e credibili tanti dati che finiscono con il creare questa impressione.

Ciò nonostante, non per il suo valore di novità in sé, che rimane sempre relativo all'interesse personale, ma per il modesto desiderio di dare il mio contributo alla ricerca ed alla maggiore conoscenza del Santo Fondatore, ho creduto bene metterlo a disposizione di tutti .... i lettori.

In sei puntate. Gradita la reazione scritta di chiunque.

P. Secondo Brunelli crs

## 6 Quanto tempo Girolamo Miani rimase a Venezia?

### SOMMARIO

- a. Citazione da *Vita del clarissimo*
  - b. Convinzione di P. Giovanni Bonacina
  - c. Citazione da lettera del Miani, 5.7.1535
  - d. Affrettata la conclusione del P. Bonacina?
    - e. Parere indiretto di Valentina Lozza
    - f. Parere indiretto di P. Marco Tentorio
    - g. citazione di Francesco De' Conti
    - h. Apporto di Scipione Albani
  - i. Appoggio a lettera del Miani: del 14.6.1534, non del 1536
    - l. conclusioni da questa lettera ... 14.6.1534
  - m. Citazione di Francesco Magnacavallo, 1535
    - n. Il *comasco* in *Vita del clarissimo*
    - o. *Excursus* tra le biografie del Miani
- Conclusioni di Marco Contarini, P. Bonacina e di P. Brunelli**
- Appendice:  
Manoscritto di Francesco Magnacavallo, MCXXXV

**a.**

La *Vita del clarissimo* ... pare la meno attendibile: vi stette poco più d'un'anno. Scritta, questa *Vita*, tutta di un fiato, buttata giù di getto, ( e per questo ... meravigliosa! ).

La lunghissima introduzione ci fa presupporre che le intenzioni del suo autore fossero molto ... lusinghiere. Sulle circostanze temporali ..., bisogna riconoscerlo, sorvola o semplifica, generalizza, ( avrebbe precisato ... poi ).

Quindi si tratta di una prima stesura, che purtroppo non ebbe seguito.

Il suo autore morirà il 4.8.1541, quattro anni dopo il Miani, anch'egli all'età di 51 anni.

**b**

. P. Bonacina dà una sua precisazione cronologica sulla durata del soggiorno veneziano del Miani, in *Somascha*, anno XXI, fasc. 3. dicembre 1996, pagg.186-189.

Riporta l'atto notarile rogato dal notaio Benedetto Giovio di Como, **7 maggio 1535**, con cui i sindaci e procuratori dell'Ospedale di Sant'Anna concedono a Bernardino Odescalchi e Giorgio de Retegnys le case dell'ospedale di San Leonardo.

(Arch. Stato Como, *Notarile*, Benedetto Giovio, cart. 188, 7 maggio 1535).

*MDXXXV indictione VIII die Veneris VII mensis Maij.*

*Prudentes viri domini Gabriel de Paravisino filius quondam domini Francisci et Bernardinus de la Turre filius quondam domini Michaelis ambo syndici et procuratores et nomine hospitalis magni et generalis Comi ad infrascripta et alia constituti per instrumentum rogatum per me notarium infrascriptum anno et cetera, procuratorio nomine, investiverunt et cetera dominos Ioannem Georgium de Retegnio, filium quondam domini Abundii, et Bernardinum de Odescalchis, filium quondam domini Petri, ambos cives et habitatores Comi presentes et cetera, nominative de domibus hospitalis sancti Leonardi, sitis in civitate Comi parochie sancti Donnini intus, et hoc ad tenendum dictas domos ad beneplacitum dominorum deputatorum dicti hospitalis ad effectum puerorum pauperum vagantium ibidem colligendorum et instruendorum. Quarum quidem domorum suprascripti domini Ioannes Georgius et Bernardinus promiserunt obligando se et cetera suprascriptis sindicis procuratoribus et cetera eidem hospitali dimittere et interlaxare ad omnem requisitionem prefatorum dominorum deputatorum sub pacto capiendi et cetera. Renuntiando et cetera. Actum Comi in loco notariae mei notarii infrascripti apud domum episcopalem. Testes et cetera dominus Ioannes Petrus de Zobijs filius quondam domini Aloisij, Marcus Antonius de Gallio filius quondam domini Nicolai, ambo cives et habitatores Comi noti et cetera.*

P. Bonacina è esplicito: **Il nostro fondatore giunse a Como nei primi giorni del mese di maggio del 1535**. Lo attesta un preciso documento notarile, che conferma, così, la cronaca del Magnacavallo e alcuni dettagli della testimonianza di Francesco Conti al processo di Pavia: il santo era accompagnato da un gruppo di orfani vestiti di tela bianca ed era “*lui medesimamente vestito di bianco*», infatti maggio era un mese caldo”.

Il Santo non ebbe il tempo per consolidare l’istituzione. **Due mesi dopo** era a Venezia, da dove solo per corrispondenza epistolare poté seguire i **primi passi dell’opera neonata**.

c.

Il Miani a Venezia, in effetti, riceve da Como i segni di una sua desiderata presenza in Lombardia, a Como: lettera del 5.7.1535... *per le ultime ve mandai le risposte dele lettere vostre, da Como ett da Zuanantonio. Cioè che dela mia espedicion el par la cosa longa et solo Dio el sa el modo ett dove ... Et dela absencia mia sapiate che io mai ve abandono con quele oracioncion che io so; et benchè io non sia nela batalgia con vui nel campo, io sento el strepito et alzo nela oraciun le brace quanto poso. Ma el vero è che io son niente. Et chredete certo che la mia absencia è necessaria: le rason sono infinite, ma se la compagnia starà con Christo se averà lintento, altramente tuto è perduto. La cosa è desputabele, ma questo è la concluziun. Sichè pregate Christo pelegrino digando: mane nobiscom domine, quia vespersit. Et sel non vi par intender la rason perchè la mia absencia è necessaria, scrivetimelo, che credo che vi satisfarò.*

d.

**La conclusione del P. Bonacina mi appare un po’ ... affrettata o azzardata**, poichè nel documento da lui ritrovato, e gliene riconosciamo il merito, non si nomina affatto il Miani.

Vi si nomina Bernardino Odescalchi, in casa del quale Primo de Conti era stato chiamato ad insegnare ai figli.

e.

Sposto così il mio tentativo di approfondimento sulla datazione dell’arrivo a Como del Miani alla tesi di Valentina Lozza, Primo De Conti, anno accademico 2009/2010. Ogni lode è ... strameritata!

A pagina 74, inizia il capitolo, *Erasmus ex Erasmi lectore: L’Erasmus di Primo de Conti*.

Accenna ad una lettera che in data 20 agosto 1534, Primo de Conti, da Como invia ad Erasmo, e consegnata direttamente all’illustre destinatario da Cipriano Bonaccorsi, di cui non si hanno notizie al di fuori questa lettera.

La lettera è riportata dal P. Bonacina, L’origine della Congregazione dei Padri Somaschi, 2009, a pag. 91, in nota 118.

Per una più facile compressione delle osservazioni di Valentina Lozza, ricopio la lettera ( guardandomi bene dal ... tradurla ):

*“Non est diu quidem, Erasme trismegiste. Quod ad te et Clareanum literas dedi, sed ut redditae fuerint verer maxime. Nuncautem cumiistuc veniret home cui maxime fido, Cyprianus Bonaccursius, civis meus familiarissimus, huic nihil dare literarum ad vos nen est passus erga vos non vulgaris amor et sempiternus. Vos amantissimum vestri hominem ne contemnatis quaeso. Non equidem contendo ut rescribatis. Novi vos masgnos scriptores; reges sint oportet, non comites, qui digni sinl vel una epistula vestra. Tantum roge ut redametis. Accepi te opus de praepartione ad mortem nuper aedisisse; illud Cypriano mandavi ad nos ut ferat. In hac praeparatione posthac totus esse volo. Si nihil amplius ad te scribam. id erit in causa. Contendam te sequi ad campos Elysios “locos laetos et amaena vireta / fortunatorum nemorum sedesque beatas” ubi piis omnibus posita est requies laborum: ibi me praestolare. Etiam ave. Vota haec et omina ratea velit esse Deus et Dominus noster Jesus Christus. Vale.*

*Comi tertio decimo Kat. Septembris 1534.*

*Primus Comes*

Ecco il commento di Valentina Lozza:

“ Verosimilmente, il Bonaccorsi sarebbe potuto essere un compagno di studi di Primo e anch'egli vicino a Girolamo Miani, trasferitosi a Como nel 1533 e da subito aiutato e supportato da Primo De Conti. L'arrivo del Miani a Como significò una svolta all'interno della vita del giovane Primo, il quale, dopo quell'incontro, si dedicò pressoché totalmente all'istruzione della gioventù abbandonata. Il fatto dunque che questa lettera sia stata scritta «*Comi, tertio decimo Kal. Septembris. 1534*» dimostra che il cambiamento di vita non fu affatto repentino e che la stima di Primo verso Erasmo non venne sicuramente mai meno, nemmeno dopo l'incontro con Girolamo Miani. Presupporre una netta scissione tra l'«umanista Primo» e il «somasco Primo», a mio parere, è una grave distorsione biografica, dal momento che l'Erasmo di Primo De Conti è un uomo assolutamente cattolico e un umanista religiosamente, moralmente e spiritualmente impegnato nella riforma della Chiesa in capite et in membris. Umanamente parlando, sarebbe difficile del resto ipotizzare una così decisa rivoluzione d'animo e di spirito, al punto da portare Primo ad abbandonare in toto la sua vicinanza con l'umanesimo cattolico. Egli ritrovava infatti nell'opera del Miani una pratica attuazione, seppur proporzionalmente ridotta, delle istanze di purificazione morale della Chiesa, così a lungo auspicata anche da Erasmo, fatta di povertà, attenzione ai più piccoli, ai fanciulli orfani, cui dedicare le proprie cure sia a livello educativo che didattico .....

Segnalo specialmente quel **Girolamo Miani, trasferitosi a Como nel 1533**, che, lo riconosco, rappresenta ‘solo una diversa interpretazione’ cronologica degli avvenimenti.

f.

Valentina Lozza dipende da P. Marco Tentorio, Alcune note sulla relazione della Compagnia dei Servi dei Poveri coi Padri Cappuccini, in Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, fasc. 121, gennaio-marzo, 1957:

“ *A como, ove già fiorivano diversi Istituti religiosi, nel 1536 vennero alcuni Cappuccini, i quali per alcuni giorni abitarono in San Leonardo, probabilmente ospitati per la mediazione di Primo De Conti e soccorsi dalla sua generosità. Questo ospedale sorgeva nel luogo della odierna casa Nessi in Via Giovio, era già da tre anni asilo degli orfani fondati da S. Girolamo, il quale era venuto a Como fin dal 1533.* “, pagina 32,

Precisamente i Cappuccini giunsero a Como il 24.7.1536.

g.

Ricorro ai documenti più antichi.

Da P. Bonacina, Un Veneziano a Como, 1986, pag. 23-24. Anch'egli prende da *Acta et processussanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani*, Processo ordinario di Pavia, Fonti per la storia dei Somaschi, 5, Roma 1975, pp. 6-7, ( Ricorro a questa citazione di citazioni solo al fine di facilitare l'accesso alle diverse fonti ):

“ Una cosa notevole di messer Girolamo Meiano.

Dell'anno et mese per hora non si ricordiamo. In mia memoria dico che essendo messer Primo mio mio fratello in Como, venne la felice memoria di messer Girolamo Venetiano a casa sua con alquanto numero de figliuoli orfanelli, vestiti tutti di tela bianca, e lui medesimamente vestito di bianco. Entrato incasa all'improvviso, fece dimandar conto di messer Primo, il quale incontrato, si fecero riverenza l'uno all'altro, non sapendo più oltre. Poi posti a sedere insieme con la sua compagnia, ragionarono insieme un pezzo. Fatto ragionamento, messer Primo fece portar provisione per pascer i figlinoli. Mentre si apparecchia la provisione, il detto messer Girolamo s'inginocchiò insieme con quelli figliuoli a far oratione; levati, fu portata la provisione, et egli signor Girolamo benedisse ogni cosa, distribuendo a ciascuno la sua parte; et egli volse mangiare insieme con li puttini et a niun modo alla tavola di messer Primo. Così di sua mano havendo dato da mangiar et bere a quelli figliuoli, si misero un'altra volta in ginocchioni a ringratiar Iddio. Così fermatosi alquanto, prese licenza per andar in processione per la città col Santo Crocifisso inanti. La sera, havendo fatta la processione per la città, ritornarono all'alloggiamento, e con l'istesso ordine di pascer i figliuoli, che alla mattina. Apparecchiata una camera al basso, fornita di paglia, così per ordine furono alloggiati sopra la paglia, con l'antecedente sua oratione; et in quel luogo volse ancora lui alloggiare, in disparte, havendo in mezzo a quella stanza una lampada e cose necessarie per i bisogni corporali. Fatto questo, il giorno seguente messer Primo fece chiamar dui o tre gentil'huomini di Como, molto timorati di Dio, e con suo consiglio si fece eletione d'un luogo in Como, d'habitare detti figliuoli a contemplatione di messer Gerolamo “

La ricchezza dei particolari e la loro precisione, pignoleria quasi, ci confermano che Francesco, fratello di Primo De' Conti, fu presente alla vicenda.

Non deve aver scritto, ma dettato questo passo, dopo il 1600: “ In mia memoria dico ...”

Scipione Albani, che ha convissuto con Primo de' Conti, avrebbe senz'altro riportata per intero questa meravigliosa descrizione della venuta del Miani a Como, nella sua *Vita*.

Francesco De' Conti dichiara subito quanto non sa: *Dell'anno et mese per hora non si ricordiamo.*

#### **h.**

Eppure l'Albani, dopo aver informato che Primo de' Conti era morto nel 1593, aveva conosciuto bene il fratello, Francesco De' Conti.

Lo si ricava dalla *Vita* dell'Albani, I.a edizione nel 1600, pag. 13: “... ( sta scrivendo di Primo de Conti )... si lascia al Signor Francesco suo fratello, huomo pio, che ha del suo in buona parte fabricato a' Capuccini un monastero, medico eccellente in Herba nel Milanese, nella Pieve di Incino, che ancora vive, uno di quelli che ha conosciuto il Miani, et alloggiatolo in casa con gli orfanelli, a' quali il Miani faceva il letto di paglia, come mi ha raccontato ello signor Francesco...”

Francesco De' Conti è un testimone *de visu ed de auditu*.

Ci spieghiamo così la precisione di particolari e segnatamente il piacere grandissimo nel farli riemergere.

#### **i.**

Ma da dove si ricava che il Miani andò a Como, ancor prima di recarsi a Milano ( fine ottobre 1533 ), nel 1533?

Al momento non mi so dare una spiegazione: Mi aggrappo a degli appigli .. storici.

Anni addietro, in un mio scritto, ( circolato solamente in stretto giro di appassionati di ricerche, non pubblicata ), dimostrarai che la lettera di San Girolamo, indirizzata a Ludovico Viscardi, datata 14 giugno 1536 (?), ( Vedi Fonti per la Storia dei Somaschi, 3, pagine 10-16 ), era stata, invece, scritta il 14 giugno 1534.

P. Carlo Pellegrini, con argomentazioni meno .. convincenti, che ugualmente arricchivano l'ambiente in cui si prodiga il Miani, sosteneva il 14 giugno 1536, ( Riv. Ordine PP. Somaschi, fasc. 131, pag.27-41 ).

Si legge in detta lettera:” ... à dito de menar via Zuan tezo ..”.

Questo personaggio, *Zuan Terzo*, lo ritroviamo nei verbali del Capitolo di Brescia, radunato il 4 giugno 1536. Ci conservano i nomi di 19 membri della Compagnia dei poveri *dereIiti*, fondata dal Miani.

Libro delle proposte, “ Fonti per la storia dei Somaschi, 4 “, Roma 1978, pag. 24:

“*Adi 4 Zugnio 1536 in bresa se reduse la compagnia de li poveri dereliti qual sono questi:*

*Messer pre Alixandro Melanese*  
*Messer pre Augustine da Bergamo*  
*Messer Jeronimo Miani primo padre dessi poveri*  
*Marcho Melanese*  
***Zovan terzo da Como***  
*Christoforo*  
*Zovan Antonio Vergezi*  
*Romerio*  
*Zovan Francesco Gran*  
*Zovan Antonio da Milan*  
*Augustino*  
*Zovan Gran*  
*Peder da Valdimagna*  
*Job non è ve-nuto è amalato et è a Bergamo*  
*Francesco Primo*  
*Bernardino Primo*  
*Martino*  
*Bartholomeo*  
*Jacomo*  
*Bernardino Secondo"*

**l.**

Credo con buona probabilità che *Zovan Terzo da Como*, si sia lasciato conquistare dal Miani, *incendiario*, a Como.... nel 1533.

Non credo sia identificabile in lui il più famoso Giovanni Paolo Montorfano.

Siamo così riportati al giugno del 1534.

Aggiungiamo, poi, la lettera di Primo De Conti ad Erasmo, del 20 agosto 1534, che ValentinaLozza interpreta come un Primo De Conti ormai conquistato dalla figura carismatica del Miani.

**m.**

Ma P. Bonacina, che sostiene che il Miani andò a Como non prima del 1535, ( e conseguentemente il suo soggiorno veneziano si riduce a soli due mesi ), si fa forte di un altro documento, datato 1535,( che bisognerà, al minimo, mettere in discussione ).

Bibl. Civica Como, ms. 3.2.31, *Memorie antiche dal 1518 al 1559*.

Pagina del manoscritto di Francesco Magnacavallo, in cui si descrive la venuta del Miani a Cono.

La cronaca del Magnacavallo ci descrive una giornata a S. Gottardo con il Miani.

« Memoria sia ancora come l'anteditto anno MDXXXV vene in Como un messer gentil'homo venetiano che piantò una scola molto religiosissima nel loco di S.to Lionardo in porta nova e dove stetero sino al

anno del XXXVII e dopo partendosi divi si ridussero al loco di S.to Gotardo sovra del portelo.

Erra questa scola di questo modo: chel detto messer Gerolimo pigliava di figliogli, povereli, miseri et infermi e reducevagli a questa scola; e ivi li netava prima de la imonditia, dopo li nudrigava con tanto amor e polideza, netandogli a chi la tigna, a chi altra infermità con tanto ordine, ch'era certo grandissima consolatione ad ogni persona. Dopo li inviava nel proprio loco a diversi exercitii; e doppo alcune volte il giorno li guidava in ciesa a far certe laude et altre oratione con tanta purità ch'era tropo satisfatoria a li divoti; et simel facievano quando si dovea magnar. E dopo, essendosi a essi putti restituito la sanitade e indirizzati a li boncostumi et arte, si davano poi a chi havea bisogno di servitù ad imparar chi un mester e chi un altro

Si fece anche nel medesimo tempo, un'altra scola di fanciulle ne la madalena “

Di certo è stata scritta quando ormai gli orfani godevano di una buona sistemazione: basterebbe l'accenno alla distribuzione dei ragazzi nelle botteghe della città .. *a diversi exercitii ... ad imparar chi un mester e chi un altro*

In questa pagima del Magnacavallo sono riportati altri avvenimenti:

- Carlo V. e la sua impresa di Algeri e conseguente liberazione di 14.000 schiavi cristiani e del Mediterraneo dal predominio del pirata Barbarossa. Non datato.
- 1.11.1535: a Milano, morte di rancesco II Sforza.
- 26.4.1535: matrimonio di Clara Magnacavallo, sorella dell'autore: feste favolose.
- 1535: venuta del Miani a Como.
- 22.8.1535: nascita del figlio Girolamo.

Si può avanzare il sospetto che il Magnacavallo abbia datato l'episodio del Miani, di certo in ritardo sull'accaduto, ma anche fidandosi un po' troppo ... della memoria, *memoria sia ancora*.

Egli pare avere l'abitudine di riportare esattamente giorno e mese, ( fatti di famiglia ), quasi con una certa ostentazione.

Quel MDXXXV rappresenta la data, sostengo io, ( senza giorno e mese ), dell'acquisto delle case per orfani ed orfane, con tanto di giorno, mese ed anno, 7.5.1535, nel documento ritrovato da P. Bonacina e riportato in **b**.

**n.**

Se ritorniamo alla *Vita del clarissimo ...*, pag. 15:” .... *Havea il sant'huomo in queste sante congregazioni in tutto il Bergamasco, Cremasco, et Comasco raccolte più di trecento anime ...* ”.

Ciò è cronologicamente sistemato dopo l'andata del Miani a Milano, fine ottonre 1533, e prima della partenza per Venezia.

Siamo sempre ... al palo!

o.

In cerca di argomentazioni ci si rivolge alle biografie.

1. P. Lorenzo Netto, Per un bicchiere d'acqua fresca, 1966. pag. 20, “ 1533, viaggio a Como, fondazione di orfanotrofio maschile a S. Alessandro e femminile a S. Maria Maddalena. .... 1534, agosto, viaggio a Venezia “. L'impegno dell'autore è principalmente a trasmettere il profilo di ‘ uesto sconcertante laico che continua ad affascinare uomini e donne del ventesimo secolo’.

2. P. Pio Bianchini, Per una storia del nostro Ordine, in Riv. Ordine dei PP. Somaschi, fasc. 120, pagg. 232-234:” *Agli inizi della primavera del 1533 il Miani è di nuovo a Bergamo ..... Girolamo giunse a Como a primavera inoltrata ...* “.

In nota n. 27 nomina il ms. di Francesco Magnacavalli, che era stato riportato dal Santinelli. Nomina anche P. Tatti che giudica la data del Magnacavalli, 1535, come data dell'acquisto delle due opere di Como:” .. *queste opere furono in possesso degli orfani solo due anni dopo come assicura il cit(ato) Magnacavalli.*”

Successivamente il Miani si trova al raduno di Merone, dove si suppone fosse presente anche Primo De' Conti.

E per Venezia? “ *Sistematate le cose, agli inizi del 1535 parte per Venezia...*”, ma non dà il P. Bianchini una qualsiasi spiegazione in merito.

3. P. Stanislao Santinelli, Vita di S. Girolamo Miani, 1926, pagg. 56-66, cap. IX. In questo capitolo si narra della andata a Como del Miani: si traducono in belle parafrasi i documenti di Francesco De' Conti e di Francesco Magnacavallo, ma sotto l'aspetto cronologico si resta in termini vaghi. “ .. *venuta l'estate ( 1533 ) ...*” Da Como S. Girolamo si sposta a Merone, guidato da Primo De' Conti.

A pagina 115:” *In sul termine dell'anno 1534 il Servo di Dio dovè far ritorno a Venezia ..* “. Eppure conosceva bene il la citazione di Francesco Magnacavallo, con quel chiaro MCXXXV iniziale.

4. P. Paolo Gregorio Ferrari, Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani, 1676

Cap. XIX:” ... *consolò il Conti addoloratissimo per l'imminente separatione, con promettergli di passare per la terra di Merone, doue habitaua un suo amicissimo Gentilhuomo pur milanese di non ordinarie facultà per nome Leone Carpani ed alloggiare in sua casa. Tanto fece il fedelissimo osseruatore di sua parola; e se bene haueua seco la Compagnia di vent'otto figliuoli ...*”.

Cap. XXVI:” *Correva il quinto anno, che il venerabile Padre era partito da Venetia a continuare le principiate fatiche, a maggior gloria di Dio, e solliueo de’ prossimi. ...* “, indicazione assai generica, quasi ... sbagliata, per il ritorno a Venezia.

5. P. Costantino De Rossi, Vita del B. Girolamo Miani, 1641, libro 2.o.

Nel cap. XII: Girolamo passa a Como. “ ... *Haverebbe egli ( il Miani ) alla prima preso il cammino per Milano .... Riserbando d’andarvi in altro tempo, pensò d’inviarsi per all’hora direttamente a Como prima di Milano* “

Quindi andata a Como nel 1533, antecedente alla trasferta milanese.

Il de Rossi conosce le citazioni di Francesco De Conti e di Francesco Magnacavallo. Anzi pare giudicare non contemporanea la citazione del Magnacavallo:” *Et il detto Francesco, al quale parue, che la carità straordinaria del nostro Padre fusse da scriuersi, e da notarsi, come degna d’eterna memoria, per esempio de’ posterì, soggiunse in quel suo manuscritto ...*”. In altre parole si tratta di una aggiunta all’opera.

Nel cap. XIV: ... ( Primo De Conti ) l’indirizzò ( il Miani ) ad un gentilhuomo pur milanese di buona facultà, detto per nome Leone Carpani habitante in Merone ... “

In De Rossi, e per l’andata a Como, come per quella a Venezia, mancano del tutto indicazioni cronologiche.

5. P. Tortora. 1620

Cap. XII. Conosce Francesco De Conti. Non mi pare emergano citazioni di Francesco Magnacavallo. Mancano datazioni.

Cap. XIV:” .. *Leonem Carpanum ... ad quem a Primo directus est Hieronymus ...* “ Niente altro.

Anche per l’andata a Venezia, nessuna datazione.

6. P. Andrea Stella, La vita del venerabile Servo di Dio il Padre Girolamo Miani, 1605.

*... S’inuiò per tanto uerso la Città di Como ...facilitando l’impresa la pietà di Bernardo Odescalco, che fù padre di Tomaso Senator di Milano, onde in breue furno eretti due luoghi, l’uno nella Città, l’altro ne’ Borghi. Ritrouauasi all’hora in Como un’huomo non meno dotto, che pio, chiamato Primo della famiglia de Conti (al quale in vero molto si deue, hauendo egli con sincerità fatto palese tutto ciò, che al Padre Miani in quelle parti auenne, il che potea ben sapere per la lunga pratica, e per lo molto tempo, che seco visse). ...*

*“ ... andaua sempre nuoui compagni acquistando, ... fra gli molti, che ne’ confini del Bergomasco a lui l’unirno, vi fù un Gentilhuomo d’honeste facultadi, c’habitaua in Merone terra della Pieuè d’Incino, chiamato Leone Carpani ...”*

Mancano precisazioni cronologiche anche per l’andata a Venezia.

### **Conclusione dell'excursus tra le biografie.**

Quella dell'autore della *Vita del clarissimo* ... ( Marco Contarini ):  
*et vi stette poco più d'un anno.*

Quella di P. Giovanni Bonacina, affrettata ed azzardata:

**Il nostro fondatore giunse a Como nei primi giorni del mese di maggio del 1535.... Due mesi dopo era a Venezia, da dove solo per corrispondenza epistolare potè seguire i **primi passi dell'opera neonata.****

La mia conclusione di P. Secondo Brunelli:

preferisco credere a Marco Contarini, ( che scrisse questa *Vita*, tutta di un fiato, buttata giù di getto, ( e per questo ... meravigliosa! ).

La lunghissima introduzione ci fa presupporre che le intenzioni del suo autore fossero molto ... lusinghiere. Sulle circostanze temporali ..., bisogna riconoscerlo, sorvola o semplifica, generalizza, ( **avrebbe precisato ... poi** ).

**Fu testimone oculare!**

### APPENDICE

Manoscritto di Francesco Magnacavallo:

Historia sua anxia come l'arte d'ella  
anno M. D. xxxv. v. come in un  
vn m<sup>o</sup> cardinali gentili sumo venetia  
ch' pianto una scola molto religiosi  
nel loco di s<sup>o</sup> Leonardo in porta noua  
e fuo sketro. s. mio, al. Anno, del 1535  
e dopo essendosi diui si ridussero al  
loco di s<sup>o</sup> giorio forna del portello  
Era questa scola di questo modo, e bel  
dello m<sup>o</sup> gerol<sup>o</sup> hugliano di figliuoli  
poverelli, miseri, et infermi, e reduce  
dagli a questa scola, e fu li nella b. a  
de la monditu, dopo li nudriga  
mo loro curar et solidera, nota d'op  
a bida, signa, a chi altra trasfer  
ca tanto ordine. Chera certu quidasi  
consol. e ad ogni psona, dopo chi li  
fuiada, nel proprio loco, aduersi  
eseriti, e doppo alc<sup>o</sup> volte, il giorno  
li quidana in chiesa, a fuo certe laud  
et altre oratione, con tanta purita  
chera tropo satisfatoria ali diuoli,  
et in nel, facieumo quido si douo  
magrar, e dopo essendosi a essi  
putri restituiti, la sanitate, e p<sup>o</sup>rtu  
ali box costumi, et arte, si daamo  
poi a chi lauea bisogno di s<sup>o</sup> uita  
ad imparar, chi vn mester, e chi  
vn altro.  
Si feci unti nel med<sup>o</sup> tempo, vn altra  
scola di fanciule, ne la mada lena

